

Marzo 1898



Vol. XVII, N. 3.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Sui monti di Dèvero (Alta Ossola). Note supplementari. — R. GERLA	Pag. 81
Il Pelmo per la parete Nord. — RAYNER e PHILLIMORE	95
Cronaca Alpina. — <i>Nuove Ascensioni</i> : Poncione del Vespero · Punta Michele e Sasso della Paglia. — <i>Ascensioni invernali</i> : Alpi Marittime · M. Mindino · I Muret · M. Mucrone · M. Baldo · M. Misurasca e M. Nero · M. Parruccia · Nelle Alpi Svizzere, ecc. — <i>Ascensioni varie</i> : Torre d' Ovarda e Ciamarella · Petit Mt.-Blanc e M. Valaisan · M. Tambura · M. Velino · Punta Melara, La Parruccia e La Meta. — <i>Escursioni Sezionali</i> : Brescia) Gruppi del Baitone e dell'Adamello · Firenze) A Val-lombrosa · Genova) M. Roccagrande, M. Bocco e M. Carmo	98
Personalia. — Necrologie: G. B. Araldo · Enrico Weiss	107
Letteratura ed Arte. — Jarhbuch del C. A. Svizzero. — Annuaire della S. T. del Delfinato. — Alpina. — Der Alpenfreund. — Mittheil. des D. u. Oe. Alpenvereins. — Oesterr. Alp.-Zeit. — Oesterr. Tour-Zeit. — Revue Alpine della Sez. Lionese del C. A. F. — Gli Alpini. — Th. Wundt: Die Jungfrau und das Berner Oberland. — C. Bicknell: Le figure incise sulle roccie di Val Fontanalba. — Vaccari e Pavarino: Catalogo delle piante coltivate nella Chanousia	108
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circolare: Indirizzi e richiami	116
Cronaca delle Sezioni. — Torino · Verona · Lecco · Ligure · Livorno	117

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

I Soci sono pregati di leggere l'Avvertenza a pagina 120.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SULLA COPERTINA DELLA

RIVISTA MENSILE

	1 pag.	1/2	1/4	1/8	1/16
Per un anno . . .	L. 200	L. 100	L. 50	L. 25	L. 15
„ 6 mesi . . .	„ 130	„ 65	„ 33	„ 17	„ 10
„ 3 „ . . .	„ 80	„ 40	„ 20	„ 10	„ 6
„ 1 „ . . .	„ 30	„ 15	„ 8	„ 5	„ 3

Tiratura 5000 copie.

Le Alpi Illustrate

Raccolta di vedute alpine in foto-incisione in rame approvata dal C. A. I.

Si pubblica ogni mese in fascicoli di 5 tavole

Prezzo d'abbonamento ai primi 12 fasc. (60 tavole)

Italia	L. 8,50
Unione postale	„ 9,50
Un numero separato	„ 1—

Lettere e vaglia all'Editore

ANTONIO FUSETTI — Milano, via Pasquirolo, 8.

Arredi ed Attrezzi per Alpinisti

trovansi in vendita presso il sig. **ASTORE STEFANO**, commesso del C. A. I., via Alfieri, 9.

Alpenstoc di frassino	L. 3 —
Piccozze ultimo modello perfezionato	„ 14 50
Ferri da tacco, il paio	„ 3 50
Racchette, il paio	„ 1 50
Corde manilla, m. 21 circa	„ 6 —
Zaino (Barrera) impermeabile)	„ 12 —
Lanterna tascabile Excelsior	„ 5 50
Lampada a magnesio " Minisini " perfez.	„ 10 —

Si spediscono contro assegno dell'importo o contro assegno.

Distintivi per i Soci e per le Guide e i Portatori.

La Sezione di Milano — incaricata di fornire i distintivi per i Soci e per le Guide e i Portatori di Club Alpino Italiano — avverte:

che la vendita dei distintivi viene fatta *esclusivamente alle Direzioni Sezionali*, e quindi non potranno esser soddisfatte le richieste che ne venissero fatte dai singoli Soci o da singole Guide o Portatori delle altre Sezioni i quali tutti per provvedersene dovranno pertanto rivolgersi alle Direzioni Sezionali rispettive;

che dei distintivi per i Soci non si rilascia mai meno d'una mezza dozzina mentre dei distintivi per le Guide e per i Portatori se ne potrà rilasciare anche uno per volta;

che il prezzo dei distintivi è fissato in L. 3,50 il pezzo per i Soci e per le Guide, e in L. 2 il pezzo per i Portatori. — Pagamento anticipato, spese di porto a carico della Sezione di Milano.

Le commissioni devono esser dirette alla Sezione del Club Alpino Italiano in Milano, via Dante, 45.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale — Torino, via Alfieri, 9

Panorama delle Alpi viste dall'osservatorio astronomico di Torino

Legato a uso libro L. 5 — in rotolo L. 3,50

PANORAMI E CARTE IN ROTOLI A PARTE

Panorama del M. Generoso	L. 4
„ del M. Rosa, versante svizzero	„ 2
„ del gruppo del G. Paradiso da S.E.	„ 4
Panorama del M. Bianco, versante Sud	„ 4
„ del M. Bianco „ Sud-Est.	„ 2
„ del Gran Sasso	„ 2
Carta dell'Ortler	„ 2

BOLLETTINO: Sono esauriti i N. 3, 4, 5 e 17 e si ricevono in cambio di una copia dei N. 1, 2, 6, 7, 12, 14, 15, 16, 22 e seguenti.

RIVISTA MENSILE: Sono esauriti i N. 1, 2, 3, dell'anno 1882; il N. 7 degli anni 1886 e 1887; il N. 4 del 1896; e il N. 3 del 1897.

Si ricevono detti numeri in cambio di una copia dei Bollettini dal 51 al 63 o di una copia dei volumi della Rivista Mensile dal 1888 al 1895.

ALBERGO IN CÀ DI JANZO (Valsesia)

m. 1450 - A 1½ ora da Riva Valdobbia per strada mulattiera. - 1450 m.

Pensione e prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. — Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. — Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna e valli di Andorno e di Gressoney. (1-6)

Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

PREPARATI SPECIALI PER L'IGIENE

basta provarli per adottarli

Boscomarengo - Farmacia Alessandro Gandini - Boscomarengo

Non più calvi coll'uso del Trikogène Gandini — Autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità con lettera Ministeriale N. 20400 Div. 4ª, Sez. 2ª, in data 23 novembre 1897.

Impedisce la caduta dei capelli da qualsiasi causa prodotta, allontana in modo pronto e certo la forfora e qualunque malattia della cute. Per la sua azione eccitante - tonico - igienica, promuove la nascita dei capelli e ne impedisce la canizie precoce. — Prezzo flac. medio L. 3, grande L. 6.

Contro il mal di capo nervoso e contro le nevralgie faciali in genere è rimedio pronto, infallibile l'aceto aromatico del Catria, preparazione speciale del chimico farmacista A. Gandini - Boscomarengo.

Questa preparazione, ottima anche come gargarismo contro il mal di gola, sostituisce l'uso della fenacetina e dell'antipirina (la cui azione deprime le funzioni del cuore) e di tutti i rimedi per uso interno che danneggiano la digestione. — L'aceto aromatico del Catria ha sopra loro il vantaggio di agire localmente alla sede del dolore. Moltissimi medici lo prescrivono ottenendone splendidi risultati. Questo vinaigre, composto di erbe aromatiche, del Monte Catria, è poi il non plus ultra di tutti i preparati per l'igiene generale ed intima delle signore. — Prezzo L. 2 al flacone.

Acqua di Alessandria Soavissimo e ricco profumo per lavanda nell'acqua. Tonica, rinfrescante, igienica. Abbellisce e dà morbidezza alla pelle. — Prezzo flacone L. 1.

Dette specialità si vendono presso tutte le farmacie e profumerie del Regno.



La Casa di prodotti tirolesi e speciali

A LO I S W I T T I N G

(Innsbruck F., Tirolo)

PREMIATA: Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887, Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894

raccomanda i suoi porosi ed impermeabili

LODEN TIROLESIS

Abiti per turisti, giacchette, mantelli, vestiti di ogni foggia per turisti.

Stoffe Loden impermeabili di lana e di pelo di cammello, vendibili a metri, per signori e signore.



Attrezzatura completa per turisti: ramponi, piccozze, ecc.

Articoli per caccia, sport e viaggio.

Ginocchiere e calzoni di pelle di selvaggina.

Regali speciali per amatori di scienze naturali e di esercizi sportivi.

Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.



GIOCEOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



V. Torarini

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

DOMANDATE il Tipo di Famiglia per l'uso domestico
" " " Lusso " regali

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SUI MONTI DI DÈVERO

(ALTA OSSOLA)

Note supplementari

La gita sociale della Sezione Milanese alla Frua ed a Dèvero, che ebbe luogo in giugno dell'anno scorso ed alla cui organizzazione collaborai appassionatamente, pur non potendo essere della partita, aveva sortito un esito felice ¹⁾. I miei colleghi tornarono soddisfattissimi e pieni d'ammirazione pei luoghi percorsi, nuovi affatto alla maggior parte di essi, ma specialmente entusiasti di Dèvero e di quella vaga gemma alpina che è il lago omonimo; soprattutto ebbero le più ampie lodi per il servizio ed il trattamento avuti nell'albergo dei fratelli Alberti, che per la circostanza era stato aperto un po' prima dell'epoca consueta.

L'amico Casati, mio fedele compagno di gite da parecchi anni, ed io avevamo già in animo di riprovare il soggiorno di questo fortunato centro alpino dell'Alta Ossola che dal '94 non avevamo riveduto. Le informazioni di alcuni conoscenti che l'avevano visitato nel '95 e nel '96 ed un pregevole articolo del nostro illustre concittadino e consocio senatore Gaetano Negri ²⁾ ci avevano già in certo qual modo predisposti a disertare pel '97 l'Albergo della Frua, nonostante l'ottimo trattamento avutovi nel '96 ed il divisamento fatto di continuarvi lo studio del gruppo d'Hohsand, che il mal tempo della precedente estate aveva interrotto. Gli inni di lode dei colleghi della gita sociale mi riempirono di gratitudine per gli albergatori di Devero che avevano sì ben corrisposto alle mie aspettative, e decisero me ed il fido amico a far di quest'Alpe il nostro centro d'operazioni per l'estate del '97.

Giunti il 2 agosto verso le 17 a Baceno, dopo breve sosta nell'albergo degli Alberti per insaccare qualche cibo ed una bottiglia del loro ottimo Freisa, ripartimmo con un portatore ed una portatrice: fatto un allegro desinare nelle vicinanze di Goglio, si proseguì alla luce delle nostre lanterne pel ripido sentiero a svolte che sale alla

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. C. A. I. " 1897, pag. 253-255.

²⁾ " *Un paradiso terrestre* " nel giornale " *La Perseveranza* " del 12 settembre 1895.

cappella della Gora ed alla Forcola, ristorandoci alla fresca fontana che è il luogo consueto di fermata sulla piana viottola che guida alle case di Dévero. L'ora tarda ci costrinse a svegliare albergatori ed ospiti. Trovammo l'albergo ampliato da una specie di « dépendance » e discretamente popolato, e constatammo il notevole miglioramento della cucina, dovuto da tre anni alle cure intelligenti d'una brava cuoca ossolana perfezionatasi in Francia ed in Svizzera.

Il giorno appresso, per allenarci, scorrazzammo dietro l'albergo, su pei fianchi del Pizzo Cazzola, arrivando sulla cresta che guarda nel vallone di Bondolero a Sud-Est del punto 2175; scendemmo poi per ripidi prati qua e là ancora chiazzati di neve e per fitte macchie di rododendri nella valletta di Misanco, e scavalcando le antiche morene rivestite di larici e guadando il riale di Buscagna, facemmo ritorno a Dévero pel sentiero che dalla cascina Buscagna guida a Pedemonte, gruppo di casolari che occupa l'estremo angolo occidentale della piana ed estesa prateria caratteristica dell'Alpe.

Il Cervandone m. 3213. — Di questa bella montagna dall'aspetto severo ed attraente ad un tempo, dalla forma spiccata ed architettonica, ho già fatto cenno più volte nella « Rivista » e scritto più a lungo nel « Bollettino » del '94: riassumerò qui la cronaca delle ascensioni fattevi che dal lato italiano si possono ancora contar sulle dita, desideroso di porre in vista degli alpinisti questo picco roccioso ergentesi sul confine italo-svizzero, la cui salita è riguardata a Dévero, dai profani, come una difficile impresa, mentre può esser fatta senza soverchio sforzo e con sommo diletto da ogni esperto arrampicatore.

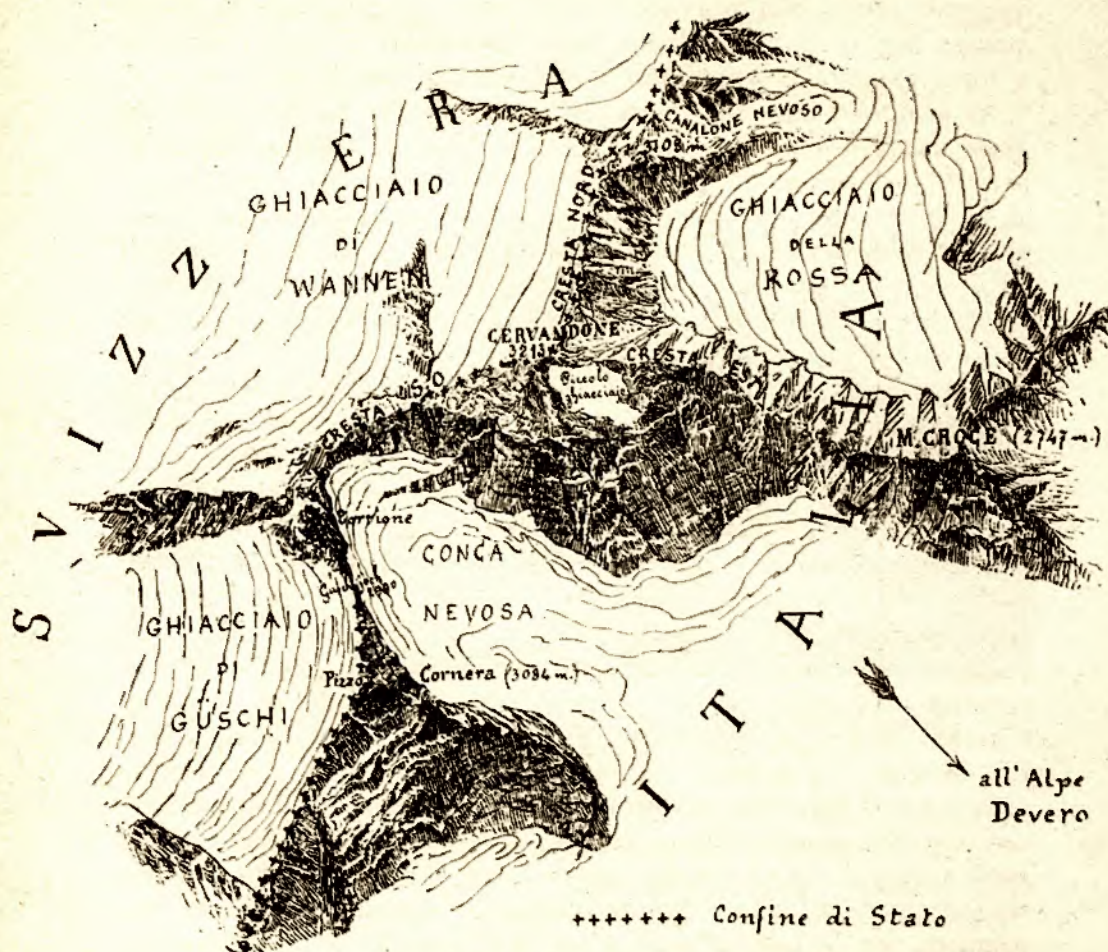
L'ienografia del Cervandone non è peranco ben definita sulle carte, e la sua raffigurazione, non del tutto rispondente alla realtà, ha indotto i diversi salitori (me compreso) ad adoperare in modo alquanto ambiguo i punti cardinali nell'indicazione delle vie da loro tenute; a ciò tenterò di ovviare coll'annesso schizzo ¹⁾ e colle correzioni che introdurrò nel citare i vari itinerari.

Come appare da questo disegno, il Pizzo del Cervandone è formato dall'incontro di tre creste ben distinte: quella diretta a Nord e segnante il confine, quella che dipartesi ad Est precipitando bruscamente sul contrafforte del Monte Croce, e quella che si stacca ad Ovest, pure di confine, tramutantesi dopo erta discesa in un cordone di rocce con direzione Sud-Ovest, il quale va a terminare nel torrione posto all'incontro di detta cresta con quella che separa i due ghiacciai svizzeri di Güschi e di Wannan.

In fondo all'ampio angolo retto compreso fra le due prime creste s'adagia il ghiacciaio italiano della Rossa, sezionato nel suo alto

¹⁾ Lo schizzo venne gentilmente disegnato dal socio ing. Alberto Viglino.

bacino dalla breve costola che scende verso Est dal punto 3108 (uno sperone della cresta Nord coronato da un segnale e formante la punta inferiore del Cervandone) e da un altro costone più lungo che press'a poco nella stessa direzione divalla un po' prima della larga sella scavata nella catena di frontiera a mezzodi della Punta Marani o Schwarzhorn. Fra le due coste lievemente convergenti, e immediatamente a Nord della prima, si eleva nello sfondo del



ghiacciaio della Rossa il canalone nevoso del Cervandone (vedi incis. a pag. 85) e va ad unirsi coll'orlo del ghiacciaio svizzero di Wannen, mentre la parete tra la prima costola e la cresta Est è solcata da piccole rughe o canaletti rocciosi, nel '96 ancor riempiti di neve, che incidono per non lungo tratto le diroccate rupi.

Dalla cresta orientale alla occidentale la montagna presenta quel maestoso aspetto che la rende così cospicua vista da Baceno o dalla

groppe fra Val Bondolero e Val Buscagna o meglio ancora dal Cistella. La base a picco, tagliata da profondi solchi e cinta tutta in basso da una larga fascia nevosa: la parete superiore terminante in forma piramidale, chiazzata in annate come quella del '97 da numerose placche di neve ed avente in ogni estate sotto la vetta, a Sud-Est, un ripido campo nevoso, quasi un piccolo ghiacciaio, che sale a orlare la cresta Est; il complesso di questa parete rivolta verso Dévero e verso la Val Buscagna assume una forma quasi convessa che esclude una qualsiasi cresta Sud come la disegnerebbe spiccatamente la Carta, quando non si voglia indicare come cresta una gibbosità mediana a linea spezzata accentuantesi maggiormente presso la vetta.

Ai piedi del lato Sud-Ovest di questa ampia faccia del monte giace una conca nevosa, limitata dalla linea di confine che passa pel Pizzo Cornera e per la cresta Sud-Ovest del Cervandone: al di là di quest'ultima si svolge il versante svizzero del picco: esso si estende fino alla cresta Nord formando la parete Nord-Ovest ed è occupato interamente dal ghiacciaio di Wannen, che ascende ripido fin sotto le ultime rupi della vetta, incontrando schiene rocciose entro cui spinge canali ed insenature.

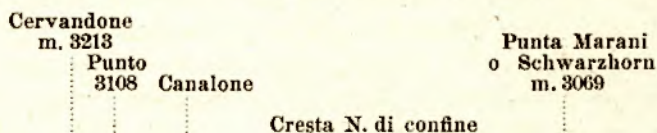
Così definita alla meglio l'ossatura della montagna, citerò le sue principali scalate in ordine cronologico, facendo osservare che, mentre l'itinerario della prima (dal versante svizzero) rimase poi la via abituale da Binn, i susseguenti (cioè quelli dal lato italiano) furono tutti indipendenti gli uni dagli altri, nè poterono dar voga al Pizzo, nessuno di essi offrendo all'alpinista di passaggio a Dévero una via facile o per lo meno famigliare alle scarse ed inesperte guide locali.

La *prima ascensione turistica* del Cervandone è quella dei signori Conway e Coolidge dell'A. C., che vi sono attratti dal nome strano (Cherbadung) e dall'aspetto del picco visto dall'Hôtel Belalp e dall'Eggishorn. Vi salgono il 15 luglio '86 da Binn, traversando l'*Halbelfoch* (un colle nevoso tra il Wannenhorn ed il Fleschenhorn che così denominano bizzarramente per essere partiti dall'albergo di Binn solo alle 10,30 a causa del tempo) e raggiungendo pel lato settentrionale del ghiacciaio di Wannen la cresta Nord del monte; scendono per la cresta Ovest e pel lato Sud del ghiacciaio stesso nella valle di Kriegalp, facendo ritorno per Heiligkreuz al villaggio di Binn. Sulla cima trovano un segnale rovinato che l'albergatore di Binn ritiene costruito da un valligiano salitovi venti anni prima.

Dopo di questa, l'ascensione dal versante svizzero viene in auge ed ogni estate è ripetuta dagli alpinisti residenti all'Hôtel Ofenhorn. Nel luglio del 1890 il sig. J. Eccelès raggiunge il Punto 3108 dal ghiacciaio di Fleschen (tra il Fleschenhorn e lo Schwarzhorn), poi prosegue per breve tratto lungo la cresta Nord del Cervandone e, costretto forse dal mal tempo, ne discende pel lato Ovest sul

ghiacciaio di Wannan, seguendo nel ritorno a Binn la via dell'Halb-elfjoch. Nel giugno del 1891 la signorina Gardner ed il sig. Walter Larden dell'A. C., colla guida Xavier Imseng di Saas-Fee, salgono al Cervandone per la solita via Conway e Coolidge, e nel ritorno percorrono l'intera cresta Nord spingendosi fino allo Schwarzhorn, a cui fanno la prima visita turistica, scendendo poi a Marienbiel e sulla strada dei laghi di Geisspfad.

Il vanto d'aver per i primi salito il Cervandone dal versante italiano spetta ai signori Giovanni Corradi (Sezione di Domodossola)



VERSANTE EST DEL CERVANDONE DALLA PUNTA DELLA ROSSA

Da una fotografia del sig. C. Casati.

e Giuseppe Barbetta, che sul finire dell'agosto 1892 vi montano senza guide dall'Alpe Dèvero pel vallone della Rossa, scavalcando il contrafforte del Monte Croce (dipartentesi, come si è detto, dalla base orientale del picco) in una piccola depressione al suo innesto, la quale li porta sul versante Sud-Est del monte: superata la parete rocciosa soprastante, raggiungono la cresta Nord a poca distanza dalla vetta.

La seconda salita pel lato di Dèvero viene compiuta il 24 giugno 1893 dai già nominati signori Coolidge e Larden che, rimontato il ghiacciaio della Rossa, scalano le rocce della cresta Est (per la sua faccia Nord) e portatisi sull'orlo destro (Est) del piccolo ghiacciaio a Sud-Est della vetta, toccano la cresta Nord tra il punto 3108 e la maggior cima, visitano i due segnali e scendono a Binn per l'abituale itinerario svizzero.

La terza ascensione da Dévero vien fatta il 7 agosto 1894 dal sottoscritto cogli amici Casati, Prina e Stoppani della Sezione di Milano e colle guide Marani e Longhi, per una nuova via tentata antecedentemente dal signor avv. Alberti-Violetti della Sezione di Domodossola colla predetta guida Longhi. Salgono alla conca nevosa tra il Cornera ed il Cervandone e per la cresta Sud-Ovest girano sulla faccia Sud, pervenendo alla vetta lungo uno spiccato crestoncino che ne discende a sinistra e che è forse l'unico rilievo che può aspirare al nome di cresta Sud. La discesa vien fatta per la stessa via.

Il 27 agosto 1896 il già citato sig. ing. Giovanni Corradi, in unione al sig. Gian Domenico Ferrari (Sezione di Torino) ed al prof. Giuseppe Barbetta, compie per altra strada la quarta salita al Cervandone dal versante italiano. Rimontando per i primi il ripidissimo canalone nevoso che sale dal ghiacciaio della Rossa all'orlo del ghiacciaio di Wannan, raggiungono la vetta e scendono nel vallone di Buscagna pel lato Sud-Ovest e pel bacino nevoso attraversato dalla comitiva del 1894.

La nostra ascensione del 1894 era stata guastata dall'insistente nebbia che ci aveva lasciati quasi al buio sulla via percorsa. Ci era quindi rimasta la voglia di ripetere la visita al Pizzo con tempo migliore; pertanto, il secondo giorno di nostra residenza all'Alpe venne dedicato a questo dovere di coscienza.

Il 4 agosto è infatti una bellissima giornata. Partiamo dall'albergo alle 3, al lume della lanterna, secondo la regola prefissaci prima d'entrare in campagna è che avremmo dovuto osservare ogni giorno d'escursione: ma il lodevole proposito, debbo confessarlo, venne presto abbandonato e le lanterne Barrera giacquero in seguito inoperose nei sacchi. Ci scortano Filippo Longhi di Baceno, o meglio di Croveo, guida della Sezione Ossolana residente all'Alpe da giugno a dicembre, ed il minore dei fratelli Alberti, Cesare, che ci siamo aggregato in qualità di portatore. Il primo è un simpatico ed arguto montanaro, arzilla e lesto nonostante i suoi 52 anni, a cui i capelli ricciuti ed i baffetti biondi danno ancora l'aria d'un giovinotto: guida prudente e modesta nelle pretese, pronta a riconoscere, quando n'è il caso, che non spetta ad essa il merito della riuscita d'un'escursione. Il secondo è un allegro compagno che aspirerebbe a far da guida su pei suoi monti, ma che a 37 anni è ancora alle prime armi e ci segue volentieri per far della pratica; ardito, forse troppo appunto per l'inesperienza sua, destro per istinto sulle rocce e sulle nevi, potrebbe formarsi alla scuola di qualche maestro, che però nella valle non esiste: per intanto ci accompagna munito, in mancanza di piccozza, d'un semplice bastone ferrato.

Seguiamo la nostra via di tre anni or sono: la lieve traccia di sentiero che asseconda le sinuosità degli erti pascoli a Sud del Cer-

vandone è più precaria che mai e ci obbliga a grande attenzione quando, spenta la face alpina, nell'incerta luce dell'alba, attraversiamo ai piedi delle rocce i ripidi solchi scavati dalle acque e dalle frane. Fatta una pausa di mezz'ora a fin di ristoro presso un filo d'acqua, ci ritroviamo verso le 7 a 2700 metri circa, sul margine della conca agghiacciata fra il Pizzo Cornera ed il Cervandone e mezz'ora dopo, rimontato il suo pendio orientale, ci fermiamo sotto le rocciose balze della montagna. Ci è permesso finalmente di scrutare i misteri di questo elevato e secreto recesso, non battuto dai contrabbandieri, visitato per la prima volta forse dall'Alberti-Violetti colla guida Longhi, intravvisto dal Coolidge dalla cresta del Cornera, attraversato da noi due volte nel '94 sempre in un fitto velo di nebbie e toccato nel '96 dalla comitiva Corradi nella sua discesa dal Cervandone.

Ad Ovest s'erge ardito sul confine l'obelisco del *Cornera* (*Güschihorn* m. 3084), ritraente in diminutivo nella sua forma quella ben nota del Dente del Gigante e proiettante verso la Val Buscagna uno scosceso contrafforte roccioso: il lato ch'esso ci presenta è a picco e d'un sol pezzo di roccia, sicchè dobbiamo convincerci che se v'ha un punto debole nel monolite esso non può trovarsi che sul versante svizzero, di dove infatti l'ha attaccato e vinto il Coolidge nel 1891. A destra del picco la frontiera segue una cresta discendente di detriti che termina in una bocchetta nevosa, il *Güschijoch* del Coolidge o *Passo del Cervandone*, come io già proposi di chiamarlo, che la Carta Italiana (nel foglio « Crodo » al 50.000) quota 2990 metri; essa mette sul ghiacciaio svizzero di Güschi e nella valle di Kriegalp, dove incontrasi la via dell'aspro *Passo di Cornera* da Dèvero a Binn; non è però un valico usato dal contrabbando, perchè troppo elevato e troppo ripida e faticosa è la salita dal versante vallesano per le interminabili morene del ghiacciaio di Güschi e per gli inclinatissimi pendii inferiori del ghiacciaio stesso. Il passo venne toccato per la prima volta da Binn nel 1891 dal Coolidge, che di là preconizzò la possibilità d'una discesa in Val Buscagna e quindi a Dèvero; la traversata completa, per non aver noi seguito il proverbio: « Quel che puoi fare oggi non rimandare al domani », ci doveva esser carpita da un nostro collega in questo stesso anno, come riferisco più innanzi.

A Nord della bocchetta sorge un altro torrione roccioso, inferiore d'altezza al Cornera, là dove la schiena che separa i due ghiacciai di Güschi e di Wannan s'incontra colla cresta SO. del Cervandone.

Casati ritrae colla sua « Kodak » un ricordo del vagheggiato picco, la cui scalata rimarrà per noi anche quest'anno un pio desiderio. In meno di mezz'ora dal nostro luogo di riposo potremmo prender possesso della bocchetta; ma si giudica inutile la deviazione, nella credenza che dovremo varcarla in una prossima escur-

sione. In 25 minuti per facili rocce afferriamo il filo della cresta di confine, ove sostiamo un po' a lungo ad ammirare i ripidi pendii del sottostante ghiacciaio di Wannan, il vicino massiccio dell'Hel-senhorn e l'intera catena delle Alpi Bernesi che si spiega superba e nitida al nostro sguardo.

Nel resto della salita ricalchiamo press'a poco la via del '94; così rivediamo come una vecchia conoscenza il canaletto colmo di neve che dalla cresta (nel punto dove essa s'alza nel picco terminale mutando la sua direzione in quella da Ovest ad Est) ci devia sulla faccia Sud-Ovest del monte; qualche variante si rende inevitabile, dovuta a labilità di memoria in noi e nel Longhi, alle diverse condizioni della montagna, allora avvolta nella nebbia, ed all'incontro di vaste ed inclinate placche di neve che l'altra volta non esistevano e che ci attraggono forse più sul lato Sud. Ritroviamo però la crestina di salda roccia che ci porta sulla vetta, a sinistra del segnale, dopo 5 ore e 1½ di effettivo cammino (ore 10). La stupenda vista che ci si offre ne ripaga dell'aver ripetuto l'ascensione. Troviamo fra le pietre dell'ometto la scritta lasciata l'anno scorso dalla comitiva Corradi, Ferrari e Barbeta, nella quale la salita, fatta pel canalone della Rossa, viene dichiarata ripidissima e difficile.

Dopo un'ora e mezza di indugio su quel magnifico belvedere ci avviamo lungo la cresta Nord, lievemente discendente, e ci portiamo a visitare il Punto 3108 che s'erge, ornato di un piccolo segnale, sullo sprone divergente dal confine verso Est, cioè dal lato d'Italia; da questa cima minore scende sul ghiacciaio della Rossa, come già accennai, un poderoso costone, una specie di « Jägerrücken » che forma la sponda destra (secondo la regola idrografica) o meridionale del famigerato canalone. Se nel '94 l'aspetto di questo ci aveva da lungi ispirato poca fiducia per lo scarso e sporco ghiaccio che lo tappezzava, ora, visto dall'alto, esso c'incute davvero un salutare rispetto. Ertissimo, lungo più di 300 metri, tagliato al piede da una larga crepaccia, terminante in un vero muro di neve sotto la cresta, la quale però nella depressione che forma l'apice del canale non fa punto cornice, mentre ne è abbondantemente coronata in altri tratti più a Nord: esso ci appare insomma come un vero modello di « couloir » nevoso, più impressionante di quello che dalla Punta d'Arbola scende sul ghiacciaio svizzero di Ofen. Il suo percorso non deve esser sempre fattibile, dipendendo la sua possibilità dalle condizioni della neve; la comitiva del '96, che ne fu finora l'unica esploratrice, lo salì senza guide, probabilmente di buon mattino, tenendosi sempre presso le rocce della sponda sinistra ed incontrando serie difficoltà, come attesta il loro biglietto. Noi invece non ci arrischiemo a discendervi; con buona neve, con guide provette e coll'aiuto dei ramponi un alpinista temprato può trovare in quella

via emozione e diletto: essa non è tuttavia raccomandabile e non potrà mai diventare la strada preferita del versante italiano.

Poiché per far ritorno a Dévero non si vuole ripetere per la terza volta la via dell'Ovest, ci conviene tentar la discesa per la cresta Est o per le sue adiacenze. Il tempo minaccioso non ci consente di più oltre indugiare, per cui, errato alcun poco sullo spigolo dello sperone 3108, spiati (come ci vien poi riferito) dall'albergo col cannocchiale, ci decidiamo a calare per rocce infrante sul sottoposto inclinato pianoro di brecciai del versante Sud-Est; di qui, preceduti dal Longhi, che esplora la strada, costeggiamo il margine orientale del piccolo ghiacciaio che da Devero si scorge sotto la vetta, un po' a destra, tappezzante la parte superiore della faccia Sud del monte. Dopo parecchi tentativi di calata per la cresta Est, visto ch'essa improvvisamente dirupa sul contrafforte del Monte Croce, ci cacciamo giù a sinistra per la sua parete Nord-Est, ove c'imbattiamo in rocce grame e ripidissime che richieggono l'uso della corda; entriamo finalmente, con qualche circospezione, in quel canale nevoso che più s'innalza ad incidere la parete e con alcune scivolate ci abbassiamo sul ghiacciaio della Rossa, dove la pioggia ci coglie. Allorché tocchiamo terra sono trascorse tre ore dall'abbandono della vetta.

Abbiamo dunque percorso in discesa press'a poco la stessa via tenuta in salita dalla comitiva inglese del '93 ¹⁾; dopo l'esperienza da noi fattane non ci sentiamo di raccomandare neanche questa al dilettante d'alpinismo e riteniamo sempre migliore e più meritevole di adozione la nostra del '94 e del '97, quella cioè per la cresta e faccia Sud-Ovest che venne seguita in discesa anche dalla comitiva Corradi nel '96.

Per salire il Cervandone da Dévero si potrebbe anche ricorrere ad un altro itinerario, forse un po' vizioso, ma che ha il pregio di offrire magnifiche vedute ed una bellissima passeggiata per cresta; esso riunisce parte della via da noi fatta nel '94 salendo alla Punta Marani (Schwarzhorn) ²⁾ alla via del signor J. Eccles nel '90 ed all'altra della signorina K. Gardner e del sig. W. Larden nel '91. Entrati pel vallone della Rossa nell'anfiteatro glaciale a Nord-Est del Cervandone, se ne segua la morena laterale sinistra (Nord): una morena dalle grandi proporzioni, segnata distintamente sulla Carta e che ha tutti i caratteri d'una morena mediana, formata allora dalla cresta del Passo dei Laghi, tra la Punta Marani e la Punta della Rossa, un'altra più ripida corrente di ghiaccio (ora sparita ma di cui le numerose rocce-montoni fanno testimonianza) si riversava ad incontrare il maggior bacino. Si afferri poi

¹⁾ Vedi " Alp. Journ. " vol. XVII, pag. 46-47.

²⁾ Vedi " Bollettino C. A. I. " vol. XXVIII, pag. 115.

quel costolone che da Est ad Ovest sale alla frontiera tra la Punta Marani ed il gran canale; giunti sullo spartiacque, per procedere alla meta si volga a sinistra (Sud) lungo la cresta: la via è chiara e non difficile, solo converrà badare ad evitare le cornici abbassandosi di qualche metro sul versante svizzero.

Il ritorno all'albergo, compiuto pigramente, ci richiede due altre buone ore; riposiamo a lungo sui prati presso la frazione di Campello, dove il Longhi ha la sua abitazione estiva e dove ammiriamo in suo padre, vegeeto e robusto vecchio di 86 anni, che falcia ancora il fieno, un esempio di quella longevità che non di rado s'incontra fra i montanari.

Riporto qui gli orari di salita e discesa per norma degli alpinisti:

Da Devero alla base Sud-Ovest del picco ore 4,—
Da questa alla vetta » 1,30
Salita ore 5,30

Dalla vetta per la cresta Est all'estremità del ghiacciaio della Rossa ore 3,—
Da questa all'albergo » 1,30
Discesa ore 4,30

Specchietto delle ascensioni finora compiute per diversa via al Cervandone.

DATA	ALPINISTI	GUIDE	SALITA	DISCESA	OSSERVAZIONI
1886 Luglio 15	W. M. Conway e W. A. B. Coolidge,	Christian Almer jun. ed il fratello Rudolf (di Grin- delwald).	Da Binn pel versante N. O. (lato N. del Wan- nengletscher e cresta N.)	A Binn per la cresta O. ed il lato S. del Wan- nengletscher e scendendo nella Kriegalpthal.	Prima ascen- sione turistica dal vers. sviz- zero (via dipoi sovente ripe- tuta).
1892 Agosto	Giovanni Corradi e Giuseppe Barbetta.	—	Da Dèvero pel vallone della Rossa, il ghiac- ciaio omonimo e la parete S. E.	A Dèvero per la stessa via.	Prima ascen- sione dal ver- sante italiano.
1898 Giugno 24	W. A. B. Coolidge e Walter Larden.	Christian Almer juniore.	Da Dèvero pel vallone e ghiac- della Rossa e la cresta E.	A Binn per il versante N. O. (la via del 1886).	Seconda ascen- sione dal ver- sante italiano e prima dall'Est.
1894 Agosto 7	Carlo Casati, Riccardo Gerla, Democrito Prina e Alfredo Stoppani.	Lorenzo Marani (di Antronapiana) e Filippo Longhi (di Baceno).	Da Devero per la cresta S. O. e la faccia S.	A Dèvero per la stessa via.	Terza ascen- sione dal ver- sante italiano e prima dal S. O.
1896 Agosto 27	Giovanni Corradi, G. D. Ferrari e Giuseppe Barbetta.	—	Da Dèvero pel ghiacciaio della Rossa ed il can- nalone nevoso a N. del P. 3108.	A Dèvero per la faccia S. e la cresta S. O. toc- cando la Valle Buscagna.	Quarta ascen- sione dal ver- sante italiano e primo percorso del canalone.
1897 Agosto 4	Carlo Casati, e Riccardo Gerla.	Filippo Longhi (guida) e Cesare Alberti (portatore) di Baceno.	Da Dèvero per la via del 1894.	A Dèvero per la cresta Est, il lato NE. di essa ed il ghiacciaio della Rossa.	Quinta ascen- sione dal ver- sante italiano; prima discesa dall'Est.

Bocchetta del Corno di Val Deserta m. 2800 circa, e **Corno di Val Deserta** (*Bochtenhorn*) m. 2855. — Il 6 agosto, un mattino nebbioso poco promettente, cogli stessi uomini ci avviamo per la Val Deserta al piccolo ghiacciaio posto alla sua testata. All'alpe di Val Deserta si unisce a noi il pastore che, radunate con potenti suoni di corno le sue pecore e direttele a pascolare su pei fianchi del contrafforte Sud del Monte Figascian, vuol darsi un po' di svago: egli mi sgrava del sacco e conversando colle guide si toglie per qualche ora da quella solitudine contemplativa cui sono votati nei mesi d'estate i custodi di greggi e che, se può convenire ai giovinetti montanari dall'animo vergine, deve certo essere mal sopportata da quel pezzo di giovanotto, abituato a svernare sulla riva di Pallanza qual servitore d'albergo.

Il meschino sentiero sul fianco sinistro della valle scompare presto sotto i bianchi campi, avanzi delle abbondanti neviccate dell'inverno scorso; a mezza costa del salto sotto il ghiacciaio ci ripariamo dalla pioggia in una « balma ». Alle 11,15 ci dirigiamo verso l'orlo superiore e giungiamo sul ghiacciaio di Val Deserta avvolti dalla più densa nebbia. M'ero ripromesso di ottenere dal pastore delle interessanti notizie sulla cresta di frontiera e sui passi che numerosi vi si aprono, ma la mancanza di punti d'orientazione ci rende « scombussolati » nel vero senso della parola; soprattutto m'importava avere l'esatta indicazione dell'*Usset*, un passo che il signor A. Zoppi (della Sezione di Roma), nel suo cenno a pag. 285 della « Rivista » 1893, identifica col *Passo di Val Deserta*, segnato sulla Carta Italiana e quotato m. 2637. Da quanto mi è stato riferito dai nostri uomini parrebbe che questo *Usset* serva a pastori e contrabbandieri per traversare dalla testata di Val Deserta alla Bocchetta d'Arbola; il Passo di Val Deserta infatti, come appare dalla Carta e come avemmo campo d'osservare dalla valle superiore di Binn nelle seguenti escursioni, mette naturalmente per un largo vallone di nevai e macereti sul versante svizzero dell'*Albrunpass* (Bocchetta d'Arbola), ma più in basso dell'ultima salita, ad Ochsenfeld (2194 m.): è però possibile che i nativi, quando non abbiano per meta la valle di Binn, usino dall'*Usset* tagliar subito a destra, sotto il contrafforte Nord dell'*Albrunhorn* (Monte Figascian), raggiungendo direttamente le ultime svolte del sentiero dell'*Albrun*.

Non arrischiando ad inoltrarci nella candida conca per tema di smarrire quel po' di direzione che le reminiscenze di tre anni fa ci consigliano, aspettiamo impazienti uno squarcio che lasci intravedere la posizione dello *Schienjoch*, nostra mira; un'occasione migliore non potrebbe presentarsi per una di quelle citazioni dantesche così care ai descrittori di gite alpine: « Ricorditi, lector, se mai nell'alpe... »

Mentre stiamo ricostruendo i versi obliati, una folata di vento scopre una bocchetta alla nostra sinistra, nella cresta ancor nascosta.

È quella, non v'ha alcun dubbio: rimuneriamo e salutiamo il pastore che subito s'allontana a gran passi co' suoi zoccoli ferrati sparendo presto nella bruma, e ci arrampichiamo lestamente su per un ripido pendio erboso-roccioso. Un legger sospetto si fa però strada in noi man mano che saliamo. Dov'è la lingua di neve adducente alla cresta, che quest'anno dovrebbe essere appariscente? Dove sono le rocce lisce di calcescisto che dovrebbero elevarsi ertissime sulla destra a formare lo strano campanile del Klein-Schienhorn, ed i bizzarri spuntoni obliqui che dovremmo scorgere a sinistra scendenti dal Gross-Schienhorn? Dalla bocchetta vediamo a pochi metri sotto di noi, facilmente raggiungibile, un ghiacciaio: ad Est s'alza una lunga cresta nerastra che in 15 minuti di facile scalata ci porta su di una vetta senza segnale. Mentre almanacciamo dove possiamo esser pervenuti, ecco apparirci ad Ovest, aeree e fantastiche in mezzo alle vaganti nebbie, le due sorprendenti torrette del Klein-Schienhorn, due gigantesche dita alzate al cielo quasi a consacrare la nostra sconfitta.

Del fiasco siamo oramai sicuri: non potevamo d'altronde credere d'esser giunti in sì poco tempo e con sì poche difficoltà su di un picco così elegante e caratteristico di cui conoscevamo la forma ed i precedenti. Conviene rassegnarci (ed in cuor mio anche rallegrarmi un tantino, poichè l'aspetto dello svelato picco è più che arcigno) e cercare una consolazione qualsiasi. È questa la troviamo nell'immediata scoperta che il nostro posto d'osservazione, un mucchio di massi sconvolti che dal lato Nord presenta una sicurezza precaria, è il *Bochtenhorn*, una cima di confine, quotata m. 2855, che forse viene per la prima volta visitata da turisti; dico forse, perchè, se la « *Lepontine Alps Guide* » non ne dà altra informazione che quella d'una probabile accessibilità dalla cresta Nord (noi praticammo agevolmente quella Ovest), non è però escluso che dal 1892 a questa parte non v'abbia posto piede qualche alpinista svizzero o qualche centrista inglese pensionante dell'albergo di Binn.

Il persistere delle nebbie ci fa rinunciare al Klein-Schienhorn e pensare alla discesa nella valle di Binn. Prima però voglio concretare le osservazioni fatte; ed al Longhi ed all'Alberti, che intanto hanno costruito un vistoso ometto sull'orlo Nord della vetta, tengo la seguente lezione:

« Il piccolo ghiacciaio di Val Deserta riempie il bacino superiore della valle ed è limitato dalla catena di frontiera che forma un arco di cerchio dal Mittelberg (2895 m.) all'Albrunhorn (2880 m.). A nord del Mittelberg s'apre la sella nevosa del Mittelbergpass (2850 m. circa) alla quale s'addice il nome italiano di *Passo del Ghiacciaio di Val Deserta*; più a Nord s'erger il Gross-Schienhorn (2942 m.) che chiameremo *Punta di Val Deserta*, come la più elevata della valle, mettendo così definitivamente a suo posto questa dizione che sulla vecchia Carta Sarda ed anche su quella dell'I. G. M.

trovasi applicata in modo un po' ambiguo. Viene poi il curioso picco di 2925 m. che a Binn denominano Klein-Schienhorn e che voi chiamate appropriatamente *la Pizzetta*; gli diremo dunque *Pizzetta di Val Deserta*, e coi termini di *Passo della Pizzetta* indicheremo l'intaglio tra le due punte, che mette sul ghiacciaio svizzero dei Schienhörner e che ha un'altitudine press'a poco uguale a quella del passo precedente. Immediatamente ad Est della Pizzetta la cresta s'abbassa in un'altra apertura di facile accesso, a cui fa seguito un lungo crestone poco elevato e di ugual livello: all'estremità orientale di questa schiena intermediaria trovasi la bocchetta che abbiamo testé varcata; a questi due passi di circa m. 2800 (*Bocchette del Corno di Val Deserta*) segue la nostra cima, di cui tradurremo l'appellativo tedesco di Bochtenhorn in quello appunto di *Corno di Val Deserta* per distinguerla dalle altre due. Tra questo Corno ed il Monte Figascian (Albrunhorn) schiudesi infine la larga breccia del vostro *Usset* o *Passo di Val Deserta* propriamente detto (2637 m.) ».

Ritornati ai sacchi che avevamo lasciati presso la bocchetta, in pochi passi siamo sul ghiacciaio di Bochten che traversiamo in direzione Nord, scendendo in meno di 3¼ d'ora al laghetto d'Halsen. Ivi ci riposiamo a lungo; poi, seguendo il sentiero marcato sulla Carta Svizzera, ci caliamo sulla sponda sinistra della Binna dirimpetto ai casolari di Tschampigenkeller, dove troviamo il ponticello di tronchi d'albero, rovinato dalle gonfie ed impetuose acque. Tentato invano il guado del torrente, ci conviene seguirne il corso ed in breve rintracciamo il sentiero della riva sinistra che ci conduce in faccia ad Imfeld, sulla larga e comoda strada di Binn.

ORARI: da Dèvero all'alpe di Val Deserta . . .	ore	1,30
dall'alpe alla Bocchetta	»	1,45
salita e discesa del Corno	»	— 30
dalla Bocchetta al lago d'Halsen	»	— 45
dal lago d'Halsen a Binn	»	2 —
Totale ore di cammino effettivo		<u>6,30</u>

Parecchi giorni dopo, reduci da una breve serie di escursioni nel gruppo d' Hohsand, facciamo ritorno da Binn al nostro quartiere generale pel Passo della Rossa Ovest (Geisspfadpass) che rivediamo sotto un nuovo aspetto, poichè la nebbia e la pioggia ci accompagnano dalle alpi di Messern alla casa degli Alberti. Incalzati dal brutto tempo compiamo la traversata in ore 4,30 di cammino.

Fatta una corsa all'Alpe Veglia da soli per la Scatta d'Orogna, per il canaletto erboso presso il punto 2477 ed il Passo di Val-tendra, ripetiamo la via nel ritorno in ore 3,45 tenendoci nell'ultimo tratto sul fianco Nord del Pizzo Cazzola e riuscendo nei boschi dietro l'albergo di Dèvero, ove incontriamo l'amico e consocio Antonio Campari arrivato quello stesso giorno all'Alpe.

Combiniamo con lui l'ultima nostra gita pel giorno susseguente, 17 agosto, alla *Punta della Rossa* (*Rothhorn* m. 2888). Lasciato l'albergo alle 5,30, in 50 minuti siamo alla *Corte della Rossa*: con questo nome il Longhi, che ci accompagna, designa quel ripiano erboso dove sta appoggiato ad un masso il più elevato dei casolari del vallone e dove si bipartono a destra il sentiero della Bocca Rossa ed a sinistra la via al ghiacciaio della Rossa ed alla cava d'amianto. Ci insegna altresì il Longhi che a proposito della Bocca Rossa s'indica dai nativi come *Passo della Loccia* la via più ad occidente, sotto la parete del Rothhorn, che il Coolidge preferisce come passaggio, mentre definiscono col nome di *Passo della Ratera* la solita via ad Est che gli svizzeri hanno caratterizzato con quello di *sentiero da capre* (*Geisspfadpass*).

In meno d'un'ora dalla Corte della Rossa siamo alla *small green pasture* ¹⁾ nei pressi della cava d'amianto, dove, visto che il Longhi è poco propenso a tentare il canalone indicato dal Coolidge come possibile via d'accesso alla Rossa, e considerato che non è forse il caso d'ingolfare, per la sua prima gita, il nostro compagno in una strada incerta e non scevra di difficoltà, ci decidiamo a dirigerci verso il Passo dei Laghi. La via del canalone e della cresta Sud-Ovest del picco era stata percorsa per la prima volta il 24 agosto 1896 dai signori G. Corradi e G. D. Ferrari, senza guide, lo stesso giorno in cui era loro fallito, causa la nebbia fittissima, il primo tentativo al Cervandone pel gran « couloir » di neve ²⁾.

Dal Passo dei Laghi, tenendoci sotto la cresta Ovest del monte sul versante svizzero, dove il Longhi deve tagliare numerosi passi nel duro e ripido ghiacciaio, raggiungiamo la cresta più ad Est del punto in cui l'avevamo toccata Prina ed io con Marani nel 1892 salendovi dai laghi; debbo quindi rinunciare a mostrare ai miei attuali compagni il « tunnel » entro il quale avevamo allora strisciato e siamo obbligati a retrocedere di qualche passo per procurarci il divertimento di cavalcare l'affilata schiena di salda roccia di cui abbiamo afferrato l'estremo limite orientale. Alle 11,30 siamo al segnale, dove rimaniamo due buone ore a goderci il sole ed il nitido panorama, due coefficienti che di rado gratificano l'alpinista. Scendiamo pel versante nord sul Geisspfadpass e ritorniamo per la solita Bocca Rossa a Dévero, soddisfatti della splendida giornata di chiusura della nostra breve ma non infruttuosa campagna alpina.

L'amico Campari mi comunicava poi in seguito una sua escursione fatta dall'Alpe il 26 agosto in compagnia del sig. dott. Ottolenghi, socio del Club, colla guida Longhi e con un cugino degli Alberti, che si dimostrò nella gita un volonteroso ed abile monta-

¹⁾ Vedi « *Lepontine Alps* », pag. 30.

²⁾ Vedi « *Riv. Mens. C. A. I.* », 1897, pag. 19.

naro. Seguendo la nostra via alla conca nevosa tra il Pizzo Cornera ed il Cervandone, varcarono il *Passo del Cervandone* (*Güschjoch* m. 2990) e, fatto l'occhietto al Cornera, scesero pel ghiacciaio di Güschi nell'alta valle di Kriegalp, ritornando in Val Buscagna ed a Dévero pel *Passo di Cornera* (*Kriegalppass* m. 2580). Così veniva per la prima volta eseguito interamente questo passaggio, che aumenta la già numerosa sequela di valichi aprentisi nella catena di confine tra Dévero e Binn.

Eccone il prospetto da Ovest ad Est:

Passo di Cornera	Kriegalp Pass . . . m.	2580
Passo del Cervandone	Güschjoch (Coolidge) »	2990
Passo dei Laghi (Coolidge) »	2820 c. ^a
Passo della Rossa Ovest	Geisspfad Pass . . . »	2475
» » » Est o Passo di Crempio. »	2550
Passo del Ghiacciaio di Val Deserta	Mittelberg Pass . . . »	2850 c. ^a
Passo della Pizzetta (Colle di Val Deserta della Carta Sarda)	Schienjoch (Coolidge) »	2850 c. ^a
Bocchetta Occid. del Corno di Val Deserta	Bochtenpass? . . . »	2800 c. ^a
Id. Orient. id. id. idem. ? »	2800 c. ^a
Passo di Val Deserta (<i>Usset</i>) »	2637

RICCARDO GERLA (Sezione di Milano).

Ascensione del Pelmo

per la parete Nord verso la Forcella Forada.

Ai nostri giorni rimangono così poche punte vergini, che l'alpinista assetato di novità deve contentarsi di vie nuove. E veramente, che sia vergine o no una data cima, essa può avere certe pareti le quali solo a vederle, gettano la sfida al mondo alpinistico finchè non siano state vinte. Tale è quella stupenda muraglia da castello inespugnabile con cui il Pelmo (m. 3168) domina sopra la Forcella Forada.

Partimmo dalla « Stella d'Oro » a Cortina il venerdì 13 agosto 1897 per tentare l'impresa che da molto tempo avevamo in pectore, incoraggiati dai buoni auguri dei nostri amici ampezzani e di altri, ed accompagnati dalle guide Antonio Dimai, Giuseppe Colli ed Arcangelo Dibona, quest'ultimo come portatore. La conoscenza che purtroppo abbiám fatta di certe malghe remote, ci aveva fatto decidere di passar la notte all'aperto, ma il tempo assai minaccioso ci costrinse a cambiare idea. Il bel tempo è una condizione « sine qua non » per bivaccare; invece per noi mugghiavano due temporali, l'un sopra il Cadore, l'altro sull'Ampezzano, sicchè, arrivati, non senza aver preso un po' di pioggia, in 2 ore di cammino da San Vito, alla « tabia » Corolto, ci rassegnammo a pernottarvi. Con perfetta cortesia i pastori misero la loro camera a nostra disposizione, ma ci arrise di più dormire nella piccola cucina, su due panche accanto al fuoco, mentre le guide trovarono ad accomodarsi disopra nel fenile.

La sera non prometteva quel bel tempo fisso che si richiede per una gita in luoghi sconosciuti, ma verso le 21 uno dei pastori, contemplando il

cielo nuvoloso, grida: « Ecco il Carro! Farà bel tempo domani! ». E ci corichiamo soddisfatti della profezia. Non è qui il caso di raccontare le varie miserie d'una nottata su una panca ineguale, in una baracca fumosa ed immonda, nella vicinanza immediata d'una trentina di bestie, tra vacche, maiali e cani. Diciamo invece che non provammo la solita pigrizia alla sveglia mattutina e partimmo volentieri alle 5, raccontandoci tosto a vicenda i proprii guai. Dopo 50 minuti di marcia godevamo sulla Forcella Forada la bella mattina fresca e serena che indorava il fianco orientale del Pelmo. Fra questo e la Forcella sorge un lungo sperone roccioso, la cui cresta termina in una punta innominata sopra Forcella d'Arcia. Bisognava o superarlo, o scendere fino al piede del gran nevaio per poi risalirlo. Un'ora di arrampicata piuttosto erta e faticosa, ed eccoci sulla cresta, dalla quale potevamo fare un esame più minuto del terreno. Dinanzi espandevasi il vasto nevaio di Val d'Arcia, a sinistra stava la Forcella suddetta trapassata appunto da un bel raggio di sole; a destra l'occhio incontrava la Forcella Rossa, e poi la gran parete del Pelmo stesso, diviso dalla punta occidentale o Pelmetto mediante un taglio profondo circa 450 metri. Questo Pelmetto ¹⁾ ci si presentava titanica Sfinge sbazzata in pietra scura.

Per quanto riguarda il vero Pelmo, fu una sorpresa l'accorgerci che la parete Nord non avrà oltre 400-450 metri di roccia: tanto son smisurate le rovine che ne ingombrano le radici e le servono da piedestallo. Per contro dall'ossatura e dal carattere suo la roccia parevacì cattivissima; una serie di precipizi interrotti, o, direi piuttosto, connessi, da esigue cengie; quasi dappertutto quel color malaticcio, or biancastro, or verdognolo, il quale annunzia certamente, a chi è pratico delle Dolomiti, una roccia marcia e traditrice.

Intanto si mangiava, si studiava la via col cannocchiale... e si sperava! Ripartiti alle 7,22 traversammo il nevaio in venti minuti, quindi, deposti i sacchi (che il Dibona doveva portare colle nostre scarpe alla cima per la via ordinaria), calzammo le « kletterschuhe » proprio nella « bersgrunde », alle 8,15. Eravamo in capo al più lungo di quei canaloni di neve che solcano la base del gran muro, non molto distanti dalla Forcella Rossa.

Alle 8,20 il Dimai fece il primo passo avanti, ed ecco incominciata l'impresa. Ma che principio! Un camino largo, ripido, poco incassato; quasi una gran ruga lievemente incisa sui lastroni lisciati dall'acqua. Fu un'arrampicata difficilissima: non potendo, per la troppa larghezza dello scavo, adoperar la schiena e le ginocchia, si strisciava coi piedi, ci si ingegnava penosamente d'attaccarsi colle dita attraverso il filo d'acqua che colava gelido per le braccia fino alla vita. Ed ecco 40 minuti passati nel fare appena una trentina di metri. Fortunatamente però questa prima linea di difesa è la più formidabile, non avendo più incontrato nessuna difficoltà di pari grado. Si proseguì su per lo stesso camino, ma con minor fatica, finchè lo trovammo sbarrato da un gran masso; lo si contornò verso destra, e poi via su per la parete. Seguì ancora un camino, non tanto facile neanche questo, poi una traversata a destra ed un po' più in su inflammo un canalone rosso, molto bagnato. Erano le 9,30. Peggiorando la roccia in qualità, ogni passo esigea una laboriosa precauzione. Tuttavia si saliva, ma con traversate verso sinistra, e tenendo come punto di mira una certa macchia di neve molto in alto, la quale pareva che ci avrebbe dato facile adito alla cresta. Con qualche altra

¹⁾ Vedi la 1^a ascensione di questa punta nella « Riv. Mens. C. A. I. » 1896 a pag. 533.

traversata giungemmo sopra un certo spigolo distinguibile dal basso per il colore rosso pallido che tradiva un recente distacco di roccia. Là si fece un ometto. Se gli altri tratti della salita dobbiamo dichiararli di roccia marcia, non so quale aggettivo possa caratterizzare questo spigolo, il quale si sbriciolava al solo guardarlo. Essendo noi in quattro ed avendo a che fare con un materiale tanto pericoloso, si capisce che la prima coppia doveva fare molte piccole soste perchè potessero sicuramente seguirla gli altri due. Così si aveva tempo ad ammirare la magnifica veduta verso nord ed ovest.

Il nostro filosofo dell'alpinismo, l'egregio Leslie Stephen, ha detto che chi vuole godere una perfetta vista d'una montagna deve stare alla metà dell'altezza d'un'altra. Potremmo aggiungere che ogni montagna non ha che un solo punto di vista dal quale sia concesso di ammirarla in tutta la sua bellezza. A metà del Pelmo si godono la Croda da Lago, il Cristallo e la Tofana, come da nessun'altra situazione. E benchè la Val d'Ampezzo si nascondesse dietro le ardite muraglie della Rocchetta e del Becco Lungo, l'occhio si riposava sul ridente fondo dei pascoli di Val Fiorentina. Interessante poi è la stranezza della struttura geologica del Pelmo stesso: gli enormi massi di roccia, strapiombanti sopra una base sottile e crollante, arieggiano quei tali colossi orientali che non si staccano che per metà dalla viva roccia; e pare che siano in punta dei piedi per far qualche salto mostruoso nell'abisso. Basta un colpo di fulmine, una pioggia più forte del solito per lanciare la valanga di giganti sfracellati.

Seguimmo lo spigolo finchè non si poté traversare verso destra (passo abbastanza cattivo), quindi si uscì sopra una cengia larga, visibile dal nevaio di sotto. Lasciando a destra il capitello d'un gran pilastro rosso sporgente, ed arrampicandoci alla parete verdognola e sbriciolantesi, si pervenne a toccare la vicina cengia; quivi dalle 10,45 alle 11,5 facemmo riposo e colazione. Intanto si prese consiglio dal Dibona che era pervenuto su una grande spalla sporgente verso la Forcella Rossa. Faceva bensì coraggio lo scambio delle voci, ma a poco valsero i consigli di chi stava a quattrocento metri di distanza. Il prossimo tratto da farsi faceva impressione. Il Dimai, non disperato, ma più impensierito del solito, traversò a destra ancora e poi su per la parete. Eravamo alla crisi dell'impresa: da quei pochi metri dipendeva il successo o la sconfitta. E la discesa Dio sa come la sarebbe andata per quella muraglia rovinata! Roccia pericolosa, situazione assai esposta, arrampicata faticosa, insomma tutte le difficoltà riunite. Nulladimeno si riuscì a vincere il passo critico. In seguito migliorarono vieppiù le condizioni e la salita si continuò verso destra, sopra il capitello nevoso di quel gran pilastro rosso sovraccennato, alternando la scalata di qualche raro camino con traversate su cengie strettissime e fianchi di parete sempre perfida. Finalmente, eccoci sulla sospirata neve, a mezzogiorno, ove si camminò più gagliardamente. Ancora con un ometto segnammo la via a questo punto; e fra il primo ed il secondo di quei tre cocuzzoli che spuntano dal ciglio orizzontale della montagna riuscimmo sulla cresta alle 12,50.

Ecco vinta la partita! Ma ecco pure la pioggia nello stesso momento. Meglio una veduta mancata che la parete bagnata e i sassi volanti. Pel restante basti l'orario: riposo al riparo d'un gran sasso dalle 13 alle 14,13; poi lungo la cresta si giunse alla vetta alle 14,33. Alle 14,45 cominciò la discesa che riuscì molto comoda, scivolando sulla neve e saltellando pei ghiaroni; poi per il « Lange Band » e altra neve si arrivò al simpatico Rifugio Venezia alle

16,25 e dopo una mezz'ora divallammo giù a San Vito, ove si arrivò alle 18,28 perseguitati da un acquazzone.

Risolto il problema, per così dire, se sia possibile di salir la parete settentrionale del Pelmo, resta sempre quello più importante di trovare una via interessante ma non troppo pericolosa, perchè si possa far a meno di faticare su per quell'infinito e noioso ghiarone del versante sud che offre la via ordinaria. Questa nostra salita non può veramente consigliarsi a nessuno, essendo troppo pericolosa e, certi passi eccettuati, mancandovi altro interesse fuori del pericolo. Forse si troverà una via migliore per la parete verso la Forcella Rossa: buon viaggio a chi vuole scoprirla!

Ma occorre lodare ancora una volta l'ingegno, la strategia, la destrezza, la sicurezza, il raro coraggio dell'incomparabile Dimai; per testimonianza basti il fatto compiuto. La compagnia delle altre due brave guide ci riuscì tanto aggradevole quanto utile.

Rev. A. G. S. RAYNOR e J. S. PHILLIMORE (Sezione di Agordo).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Punta Ploda, Pizzo Badile e Monte Disgrazia. — Queste cime del gruppo Albigna-Disgrazia vennero salite per nuova via, come riferimmo nel numero precedente a pagine 62 e 63.

Pelmo per la parete Nord, vedi a pag. 95 del presente numero.

Poncione del Vespero m. 2717 (Gottardo). *Salita e discesa per nuove vie.* — Coll'ing. Emilio Maroni e col solo portatore Luigi Mäuli di Airolo, partii da questo villaggio (m. 1479) il 1° settembre 1897 alle ore 6,15, e salii al Canariscio dell'Uomo (m. 2098) passando per le baite di Coliscio e Comaschine, poco sopra le quali si incontrò la prima neve, caduta due giorni prima. Da quel punto due strade si presentavano per salire al Poncione: quella comunemente battuta del Passo dei Sassi, e il canalone sottostante alla punta verso tramontana, non ancora stato tentato. Vista la buona condizione della neve, inflammo risolutamente il canalone, su pel quale ci elevammo di circa 400 metri. Attraversatolo quindi verso destra e abbandonata la neve, con una difficile, ma divertentissima arrampicata, ci portammo sulla soprastante cretina, che, mediante un campo di neve di facile percorso, comunica colla vetta, sulla quale giungemmo alle 12,45, e vi ci fermammo sino alle 13,15 per rifocillarci e ammirare il meraviglioso spettacolo delle circostanti vette imbiancate dalla recente neve.

Non volendo compiere la discesa dalla stessa parte ed avendo ancora davanti a noi quasi sette ore di giorno, la tentammo direttamente verso Val Marcia. E ci riuscì assai difficoltosa, tanto che si ebbe un'ora di continua e svariata ginnastica, oltre al dover usare la corda per calarci da un erto muraglione alto una decina di metri. Questa nuova via non è consigliabile se vi ha neve, essendo la roccia estremamente friabile e « marcia », come indica il nome stesso della valle. Giunti in basso al Casone (m. 1735) fummo obbligati a risalire la Val Maggia sino al lago di Naret (m. 2240), ove

giungemmo alle 16,15, e, salendo ancora, alle 17 eravamo sul Passo di Naret (m. 2443). Di corsa si discese per la Val Cristallina sino ad Ossasco (ore 18,30), di dove per la strada mulattiera ritornammo ad Airolo in un'ora.

M. CATTANEO (Sezione di Milano).

Punta Michele m. 2470? *prima ascensione* e **Sasso della Paglia** m. 2595, *prima ascensione dal versante italiano*. — L'avv. Michele Chiesa, presidente della Sezione di Como ed appassionato amatore invernale del gruppo di monti che circondano la Capanna Como, si era prefisso nel dicembre del '95 ¹⁾ di compiere la prima ascensione del Sasso della Paglia dal versante italiano, ma una violenta bufera lo respinse a pochi metri dalla vetta.

L'interessante relazione dell'avv. Chiesa e la questione ancora insoluta dell'esatta denominazione delle diverse cime del gruppo, dopo aver eccitato la mia curiosità in una precedente escursione alla Capanna Como ²⁾, mi invogliarono a ritentare l'impresa lo scorso ottobre in compagnia del fido collega dott. Rodolfo Ferrari e dell'ormai noto Bondi, la più valorosa guida della Sezione di Como.

Partiti dalla Capanna Como, dove si aveva pernottato, seguimmo l'itinerario Chiesa fino alla Bocchetta interposta fra la punta foggiate a martello (situata immediatamente a sinistra della Bocchetta di Val Cama) e la punta tentata dal Chiesa e da lui ritenuta il *Sasso della Paglia*.

Colà giunti, ed affacciatici a guardare in Svizzera, ci si presentò di fronte una punta munita di un cospicuo segnale trigonometrico, punta che si vede anche dal Passo dell'Orso, proiettata sullo sfondo della Bocchetta da noi raggiunta, dalla quale è separata da un profondo e ripido vallone; ritenemmo tale punta essere il Pizzo d'Agnone, ricordato dal Chiesa nella succitata relazione, come vicinissimo alla Bocchetta. Da questa, prendendo a sinistra su per la cresta rocciosa, frastagliatissima, ci avviammo alla conquista del creduto Sasso della Paglia, di cui raggiungemmo in pochi minuti la vetta; ma, con nostra grande sorpresa, invece di trovarci sulla punta più alta del gruppo, quale doveva essere il Sasso della Paglia secondo la « Guida » del Brusoni, eravamo pervenuti ad una punta più bassa; di altezza approssimativamente eguale a quella del *Mater de Paia* segnato sulla carta dell'I. G. M. m. 2478. A questa vetta, ancora vergine, imponemmo il nome di *Punta Michele*, in omaggio al benemerito avv. Michele Chiesa, che per un punto non ne fu il primo ascensore.

Da questa vetta, che permette uno sguardo completo sull'intero gruppo, ci si presentava finalmente la soluzione del mistero intorno alla vera denominazione ed all'esatta ubicazione del *Mater de Paia* e del *Sasso della Paglia*. La cresta di confine, che va dal Cardinello alla Bocchetta di Val Cama, si eleva a nord del primo a formare un'enorme cupola, che, come esattamente porta la carta dell'I. G. M., costituisce il *Mater de Paia*, quindi si abbassa per lungo tratto per risalire al punto quotato m. 2546, e piegando bruscamente ad est precipita in un'angusta bocchetta, dopo la quale risale a formare la *Punta Michele*.

Dal punto 2546 si stacca in direzione nord ed in territorio svizzero una frastagliata costiera, che culmina nella vetta con segnale trigonometrico da noi veduta prima dalla Bocchetta e ritenuta per il Pizzo d'Agnone, mentre è il *Sasso della Paglia* (m. 2595), come ci venne più tardi confermato dalla

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1896, pag. 91.

²⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1897, pag. 390.

carta topografica federale svizzera, mentre non risulta sulla nostra carta dell' I. G. M., perchè questa non oltrepassa il confine.

Il punto quotato m. 2546 può considerarsi come la vetta italiana del Sasso della Paglia e ad essa ci indirizzammo rapidamente, sempre seguendo l'erta costiera. Raggiunta tale punta, che non portava segno di precedenti ascensioni, vi erigemmo un ometto, quindi, volgendo a nord, in circa mezz'ora ponemmo piede sul vertice svizzero del *Sasso della Paglia*, elegante piramide rocciosa, che domina a nord la Val Leggia e di Cama e a sud-ovest la Val di Grono.

Dopo una lunga permanenza per godere del panorama veramente incantevole, data la straordinaria limpidezza del cielo, prendemmo a calare per la faccia nord, rivestita fin presso alla vetta da un ripido nevaio. L'ottimo stato della neve ci permise lunghe scivolate, che in breve ora ci portarono all'alpe di Mea, dominata a est dal Pizzo d'Agnone (m. 2197), e là, raggiunto un buon sentiero, per l'alpe di Comone e la Cascinetta scendemmo a sera a Grono nella Mesolcina.

Qui ci venne detto che il Club Alpino Ticinese intende costruire un ricovero presso la cresta che unisce il Sasso della Paglia al Sasso Mogno (m. 2439): il pensiero merita la migliore accoglienza, poichè, rendendo più accessibile il Sasso della Paglia che gode di un panorama felicissimo, invoglierebbe forse anche parecchi ticinesi a visitare il gruppo delle nostre Prealpi, che merita veramente di essere conosciuto meglio che finora non lo sia.

AVV. A. ANDINA (Sezione di Como).

ASCENSIONI INVERNALI

Nelle Alpi Marittime. — Ascensioni compiute dal socio cav. Vittorio di Cessole (Sez. di Torino del C. A. I. e Sez. Alpi Marittime del C. A. F.).

24-25 gennaio. — *Madonna di Finestra* m. 1886. *Cima dei Gelas* m. 3135. Ritorno a San Martino-Vesubia. Colla guida G. B. Plent e il portatore D. Martin.

26 detto. — Albergo della Ciriegia m. 1470. Balma di Ghiliè, *Cima della Rovina* m. 2994. Ritorno alla Ciriegia.

27 detto. — *Colle di Saleses* m. 2020. *Punta Giegn* 2900. Ritorno a Ciriegia.

28 detto. — *Monte Pelago* m. 2772. Questa salita e quelle dei due giorni precedenti vennero compiute colla guida G. B. Plent e il portatore Giovanni Plent figlio. — Un tempo splendidissimo favori tutte le surriferite ascensioni.

18-19 febbraio. — Villaggio di Mollières (m. 1578). Lago di Tavel m. 2302, *Cima della Lausa* m. 2804. Punta m. 2812. *Testa del Claus* m. 2909.

21 detto. — Rio Marges, Colla Ferriera, *Monte Las Lausas* m. 2656. Le salite dei giorni 19 e 21 si fecero coi portatori Maria Andrea e G. Plent figlio.

Monte Mindino m. 1879 (Alpi Ligustiche). — Fu salito il 31 gennaio scorso dai soci della Sezione di Torino, signorina Lucia Jemina, avv. Giovanni Jemina, avv. Carlo Costamagna, e prof. Lorenzo Astegiano, partendo da Pamparato e impiegandovi circa ore 4 1/2. Trovarono la neve rammollita in causa di un notturno scirocco, e quando, verso le 10, toccarono la cima, il termometro segnava + 9° C. Dal Mindino si ammira uno dei più splendidi panorami del Piemonte; e nonostante che il cielo non fosse perfettamente limpido, pure fu dato di spaziare coll'occhio sulla catena delle Alpi fino al Bernina, e dal lato opposto sul mare fino alla Corsica, che, per contrasti singolari ed eccezionali di luce, appariva quasi ravvicinata. La salita

del Mindino, non difficile né soverchiamente faticosa, è da segnalarsi a quanti durante l'inverno amano, da un'altezza relativamente piccola, godere di uno spettacolo grandioso e impressionante, quale non è possibile contemplare talvolta da cime ben più importanti e malagevoli.

I Muret m. 3060 (Alpi Graie, Val Susa). — I soci G. B. Devalle, Pietro Goffi ed Ercole Daniele (Sez. di Torino), col portatore Ferro Famil Francesco, detto Volpot, di Usseglio, fecero il 20 febbraio u. s. la *prima traversata* di questa punta situata sul contrafforte tra le Valli di Susa e di Viù. Partiti da Bussoleno alle ore 0,45 per Foresto, case Fay, Servet, giunsero alle 6,30 alla alpe Sevina e 45 min. dopo all'alpe Arcella (m. 2005), in ore 5 di cammino effettivo da Bussoleno. Dopo una fermata di 50 min., proseguirono per breve tratto in direzione NE. onde inflare il burroncino che termina quasi di fronte all'alpe Arcella, e che risalirono sulla sua sinistra fino a raggiungere il sentiero del Colle della Croce di Ferro, assai ad ovest del Passo della Capra. Proseguendo quindi verso O., sempre in salita, si portarono sulla cresta SO. dei Muret, che li guidò alla vetta (ore 13,45; temperatura — 5° C.). Discesero per la faccia nord (*primo percorso*), dapprima per roccie frantumate e poscia rapidamente per nevati, piegando verso il fondo un po' all'O. affine di evitare alcuni salti di roccia. Alle 16 erano sulla sponda della Stura (dalla vetta ore 1,30 di discesa affrettata con scivolate), dove riposarono 15 min. Alle 17,30 arrivarono a Malciaussia ed alle 20,30 ad Usseglio (Cortevicio), dopo un cammino reso penoso dalla neve cedevole.

Monte Mucrone m. 2337 (Prealpi Biellesi). — Nell'or finito inverno fu salito due volte dal socio sig. Emilio Gallo (Sez. di Biella). — La 1ª volta il 26 dicembre 1897 per la parete Sud, dal Bocchetto del Limbo, col socio sig. Scheuber e col sig. E. Bozzalla. — La 2ª volta il 13 gennaio u. s. per la via solita del lago omonimo, con sua sorella, coi soci Achille Gallo e Gandolfi e con parecchi altri signori.

Monte Baldo: Cima del Telegrafo o Monte Maggiore m. 2200 (Prealpi Veronesi). — Fu salito 4 volte. Il 4 gennaio e il 3 febbraio dal sig. E. Lorenzi, il 12 febbraio dal sig. L. Mazzotto, e il 21 febbraio dal prof. Scipione Gemma, tutti soci della Sezione di Verona.

Monte Misurasca m. 1804 e **Monte Nero** m. 1754 (Appennino Ligure-Parmentese). — I soci Duilio Cipollina (Sez. Ligure) e avv. F. Bosazza (Sez. di Torino) in compagnia del Gran Courbet partivano da Genova per Chiavari, indi colla corriera postale giungevano a Brizzolara (fraz. di Borzonasca). Valicato il Borzale (m. 968), colle fra Val di Chiavari e Val d'Aveto, pervenivano in ore 5,45 di marcia a San Stefano (m. 1017). Il dì seguente col sig. Razzetti, ivi farmacista, e col portatore Francesco Bonavventura (tariffa L. 4,50, senza vitto) partirono alle 6,45: a 1200 m. trovarono la neve, che divenne manto uniforme sopra i 1400. Nessuna difficoltà fino a 25 m. sotto la cima del Misurasca, ma nell'ultimo tratto, troppo erto, dovettero legarsi alla corda. Toccata la vetta alle 9,15 (temp. 1°), dopo mezz'ora discesero per lo stesso erto pendio e percorsero la facile cresta fin dove, mutandosi in ispigolo ripido e sottile, va ergendosi verso la vetta di Monte Nero. Per questa seconda salita, assai più lunga ed ardua, si credette bene di mandare per facile via il portatore al Lago Nero, che però era ancor sepolto sotto la neve.

La vetta fu toccata alle 11. Siccome nevicava, si cominciò subito la discesa verso il lago per lungo e ripido pendio nevoso, sul quale il sig. Bosazza dovette tagliare molti gradini, scendendo poi gli altri uno per volta. Arrivo

al lago (m. 1501), ove principia la Valdi Nure, alle ore 12,15: ivi colazione e alle ore 13 partenza, mentre nevicava a larghe falde. Valicato la Roncalla (m. 1600 c.^a), colle fra Nure ed Aveto, rientravano alle 14,45 in San Stefano.

Monte Parruccia m. 2021 (Appennino meridionale, catena delle Mainarde). — Fu salito il 21 febbraio dal prof. Vincenzo Campanile (Sez. di Roma) coi signori dott. Silvio Franchi, sig. Arduino Franchi e sig. Giovanni Coia. Partiti alle 8 dal Casone, ove avevamo pernottato, giunsero sulla vetta alle 12.

Come già nei numeri precedenti, riferiamo da periodici alpini stranieri le ascensioni invernali che vi troviamo accennate.

Dent du Midi: Haute Cime m. 3260 (Vallese). — Fu salita il 24 gennaio dal versante di Salvan. — Nello stesso giorno venne pure salita da altra comitiva la *Tour Sallière* m. 3227, a sud della Dent du Midi.

Diablerets m. 3246. — Ne fu compiuta l'ascensione il 24 gennaio da un turista di Ginevra con 2 guide. Partiti alle 3 da Gryon, giunsero alla sera a Sion.

Tödi m. 3623. — Salito verso la fine di gennaio da parecchi soci della Sezione Tödi del C. A. Svizzero.

Klein Spannhort m. 3144, a SO. di Altorf. — Salito il 20 novembre 1897 dai signori Courvoisier di Basilea e dott. Mönichs di Strasburgo.

Piz Kesch m. 3420 (Engadina). — Salito il 21 novembre 1897 dal signor H. Czerny colla guida Johann Engi.

Piz Palü m. 3912 (Bernina). — Salito in febbraio dalla signora E. Main col sig. Cooke dell'Alpine Club e le guide Schocher e Schnitzer. Partirono dalla Capanna Boval.

Piz La Sella m. 3587 (Bernina). — Salito pure in febbraio dalla predetta comitiva più Mr Yung, pure dell'A. C. Dalla capanna Mortel in 5 ore.

Zugspitze m. 2964 (monti del Wetterstein). — Oltre le 2 ascensioni ricordate nel num. di gennaio a pag. 24, una terza venne compiuta il 31 dicembre dal sig. A. Fraatz colla guida J. Ostler di Garmisch.

ASCENSIONI VARIE

Torre d'Ovarda m. 3075 (*ascensione compiuta con signore e signorine*) e **Ciamarella** m. 3676 (Alpi Graie). — La Torre d'Ovarda fu salita il 28 luglio 1897 da una numerosa comitiva di cui facevano parte: la signora Core colla figlia Cecilia d'anni 12 e col figlio Carlo d'anni 11, la signorina Angioletta Franchi di lei nipote, il rev. teol. Marietta, il sig. Vincenzo Collo e il signor Luigi Chiotti, socio della Sezione di Torino. Li accompagnava come guida il portatore Ferro Famil Francesco, detto Volpot, di Usseglio. Partiti alle 5 dalla borgata Chiabert, salirono pel vallone di Venaus, indi per la Cresta del Vento e alle 11,45 giungevano sulla vetta con tempo splendido. La discesa, cominciata alle 14, si fece per il vallone di Servin.

Il predetto sig. Chiotti partì poi da Usseglio il 2 settembre coi signori Ferdinando Bertola, Oreste e Cesare Fornasari, e con le guide Battista e Stefano Re Fiorentin, per recarsi a pernottare al Rifugio Gastaldi sopra il Piano della Mussa. Partiti di là il mattino del 3 alle ore 5, salivano in meno di 5 ore, con tempo nebbioso, alla vetta della Ciamarella. Ridiscesero in ore 2 3/4 al Rifugio, donde impiegarono ore 4,30 pel ritorno ad Usseglio.

Petit Mont-Blanc m. 3451, e **Monte Valaisan** m. 2882 (Valle d'Aosta). — Ascensioni compiute nel 1897 dal socio avv. Giovanni Bobba della Sezione di Torino, come segue:

4 agosto. — *Petit Mont-Blanc*, salito pel dorso nevoso Sud-Est colle guide Casimiro Therisod e Maurizio Bognier.

7 detto. — *Monte Valaisan* (sopra il Piccolo San Bernardo), salito pel versante Nord-Ovest e disceso per la cresta Sud-Est: cresta della *Loys Blanche* m. 2951 e 2901, *Col de Serre* m. 2681, *Punta Rousse* m. 2810, *Colle della Loys Blanche* m. 2567. Colla guida Casimiro Therisod.

Inoltre il 24 agosto, colla stessa guida Therisod e col portatore Giuseppe Celestino Pession, partito dal Rifugio del ghiacciaio del Dôme, raggiunse lo spartiacque di frontiera ad est e sopra il *Col de Bionnassay* al punto segnato m. 3940 sulla carta Imfeld e Kurz e m. 4103 sulla carta I. G. M. Le condizioni sfavorevoli della neve vietarono un ulteriore progresso.

Monte Tambura o *Zucco dell'Alto* m. 1890 (Alpi Apuane). — I Soci della Sezione di Livorno, prof. Aristide Vivarelli, presidente, Virginio Vivarelli, segretario, Augusto Ebert, consigliere, Paolo Gabriel, avv. Reali e prof. P. Preda, partiti da Livorno alle ore 11 del 31 ottobre u. s., si recarono a Massa colla ferrovia, indi a Ponte del Forno nella Valle del Frigido col tramway a vapore delle cave di marmo, e con 2 orette di cammino giungevano sul far della sera a Resceto (m. 436), ove pernottarono nella modesta ma pulita osteria di Antonio Baldini.

Il mattino seguente, guidati dallo stesso oste e dal figlio, assai prima dell'alba si misero in marcia e, passando per Piastra Marina, in meno di 3 ore giunsero al Passo della Focolaccia (m. 1665). Dopo mezz'ora di fermata, ripresa la salita, per un ravaneto immenso dapprima, poi per una cresta nuda e spesso molto angusta, ma di ottima roccia — che si erge serpeggiante sul versante nord-est, ridotto dall'azione dei secoli a un incommensurabile frantumamento, e su quello sud-ovest, composto quasi sempre di un muraglione a picco — superando parecchie punte che si succedono con lievi depressioni, verso le 10 toccarono la vetta della *Tambura*, avendo così, in circa 5 ore, superato un dislivello di m. 1454.

Un'ora dopo cominciarono la discesa per una gigantesca frana sul lato sud-est per giungere al Passo della Tambura (m. 1620). Scendendo poi per la strada mulattiera Vandelli, che va sempre più deperendo per incuria, rientrarono a Resceto alle 16, donde in un'ora furono a Ponte del Forno. Qui il proprietario e direttore della linea tramviaria, sig. Gastone Ott, con tratto di squisita cortesia volle ricondurli a Massa con apposita corsa straordinaria, grazie alla quale passarono allegramente parecchie ore in questa città, in attesa del penultimo treno per Livorno.

Monte Velino m. 2487 (Appennino Centrale). — Il mattino del 31 ottobre 1897 partivamo da Roma io e quattro miei amici; scesi alla stazione di Avezzano, una vettura ci portò a Rosciolo (m. 909), ove giungemmo alle 16,45. Visto il tempo splendido, si decise colla guida Timperi di avviarci al Velino verso la mezzanotte: salita pel vallone Sevice, discesa pel vallone Orticino. L'amico tenente Ventura Chicchiarelli di Rosciolo volle far parte della comitiva e prendemmo inoltre come portatore il figlio della guida.

Partiti da Rosciolo alle 23,45, si lasciò tosto la via carrozzabile per volgere a destra sul comodo sentiero detto delle Salere, tagliato a mezza costa

d'una collina. Un'ora dopo eravamo a Colle Cigli all'imbocco del vallone di Sevice. Qui il sentiero diventa erto e malagevole e si svolge a grandi zig-zag sulla falda del Sevice. Il vallone, pittorescamente orrido, è piuttosto un ampio burrone fra le colossali pareti dei monti Rozzo e Sevice, tutto ingombro di frananti massi. Il freddo pungente ci fa fermare a rianimarci con una bella fiammata di sterpi, preparata dalla guida. Ripigliata la salita, sempre alla luce della lanterna, alle 4 usciamo finalmente dal vallone ed eccoci al piano di Sevice (chiamato « rocia »), tutto coperto di neve gelata. Si compie l'interminabile giro del Colle Sevice, e al di là di esso, cioè all'imbocco del vallone Orticino, sostiamo mentre sta per spuntare l'alba. Ecco la vetta del Velino, ancor molto lontana, del tutto sgombra di neve per la sua aguzza e caratteristica forma. Per proseguire ci dividiamo in 3 gruppi, causa il forte e pericoloso pendio, ma i ferri da tacco funzionano a meraviglia, e dopo una buona ora giungiamo finalmente alla base della piramide terminale del Velino. Le diamo l'attacco per cresta e alle 5 precise siamo sull'agognata vetta. Avvolti nei mantelli, ci sdraiamo sui massi ed attendiamo il sorgere del sole. E molto non tarda: alle 6,35 ci s'innalza quale colossale disco d'ambra, proiettando dopo pochi istanti mille raggi d'oro, che giungono a noi tuffandoci in un mare di luce e di graditissimo calore. Non una nuvoletta, non un fiocco di nebbia cela od offusca un punto qualsiasi del grandioso panorama. Ecco il gruppo del Gran Sasso dalle due eccelse vette, il Camicia, il Sirente, i monti del Morrone, la imponente catena della Maiella, il Matese, il selvaggio Meta, il Viglio, l'Autore, il Terminillo, il Vettore, e poi innumerevoli vette minori a guisa di gigantesche onde, varie nella forma e nelle azzurrine tinte che vanno digradando fino a confondersi con l'estremo orizzonte.

Ma il freddo ci sollecita alla discesa: partiamo alle 7,30 e con varie scivolate sulla neve gelata giungiamo alle 8,25 all'imbocco del vallone Orticino, dove l'immenso canalone appare in tutta la sua orrida maestà: vi scendiamo a precipizio saltando sui macigni che franano sotto i piedi, oltrepassiamo un pericoloso passo detto la « chiave », presso il quale havvi una formidabile salto, e alle 8,50 sostiamo a Peschiomucchio, specie di grotta naturale, che d'estate serve di ricovero ai pastori. Fatta ivi colazione, alle 9,30 ripigliamo la rapida discesa fino alle falde della montagna, dove un sentiero svolgentesi in lungo tortuoso nastro ci riporta sulla via carrozzabile nel punto preciso da cui eravamo partiti dodici ore prima, e alle 12 rientriamo in Rosciolo. Alle 17 ripartiamo in sciarabbà alla volta di Cappelle, di dove il treno ci riconduce a Roma nella stessa notte. SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

Punta Melara o Il Telegrafo m. 1950? (Appennino Calabro). — A SO. del gruppo del Pollino si eleva, nella provincia di Cosenza, una vasta regione montuosa, limitata ad O. dal Tirreno e ad E. dalla valle del Crati. Le montagne principali del gruppo sono: *Cozzo Pellegrino* 1986 m., *La Mula* 1931 m., *La Montea* 1784 m. e la *Punta Melara o Il Telegrafo* 1950 m. ¹⁾

L'11 agosto 1897 alle ore 5 partii da Belvedere Marittimo, accompagnato da un montanaro, ed in 4 ore, per comoda strada, raggiunsi il Colle Mazzapolla. Preso un sentiero a sinistra, alle ore 10,15 fummo all'ingresso del vallone

¹⁾ Sulla carta del R. I. G. M., fol. 228 quadrante I, non è assegnata alcuna quota a questa montagna. Gli abitanti di Belvedere Marittimo e Sant'Agata in Esaro ritengono che sia la più elevata del gruppo. Da quanto potei osservare credo che l'altezza di essa non differisca molto da quella che io mi sono permesso di segnare.

della Melara, ove dimorano alcuni pastori. Ripartiti dopo pochi minuti, salimmo per la Scala del Fattiello (piccolo faggio) ed alle 14 ci trovammo al colle detto: Acqua della Marozza. Percorsa poi in un'ora e mezzo la falda convessa del vallone della Melara ed arrampicandoci poi sui massi di un bastione, alle 16,50 raggiungemmo la vetta. Il cattivo tempo non mi permise di vedere il panorama. Ripartiti dopo pochi minuti, giungemmo alle 21,50 presso i pastori, ove passammo la notte, ed il di seguente in 4 ore scendemmo a Sant'Agata in Èsaro.

La Parruccia m. 2021 e La Meta m. 2241 (Catena delle Mainarde). — Il 2 settembre, insieme all'amico Del Prete, al prof. Marucci e guide, partimmo da Pozzilli alle 5 e per la solita via ¹⁾ giungemmo a Cerasuolo alle 9. Qui si unì a noi il prof. Coia e tutti insieme, traversando la Catenella delle Mainarde, ci recammo al Casone, ove fummo accolti con la solita cortesia dal sig. Franco. Il di seguente salimmo al *Colle dell'Altare* (1900 m.) e pel *Monte Fucellaro* (1991 m.) ed il Colle San Vincenzo salimmo alla Parruccia, sulla cui vetta giungemmo alle 13,15. Discesi pel versante orientale, salimmo il *Monte Marrone* (m. 1770), ove da una rupe ammirammo la parete di 1200 metri che precipita su Scapoli e Rocchetta, ed alle 16,30 fummo di ritorno al Casone. La mattina del 4 percorremmo in otto ore tutta la bellissima Valle Venafrana. Alle 14 giungemmo al Piano dei Monaci, ed un'ora dopo sulla vetta della Meta. Discesi nella regione Paradiso, pernottammo nello stazzo dei pecorai, e il di seguente in 4 ore scendemmo a Picinisco.

Le relazioni di queste gite, con maggiori particolari, sono pubblicate nel « Bollettino della Società Alpina Meridionale ».

Prof. VINCENZO CAMPANILE (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Brescia.

Nei gruppi del Baitone e dell'Adamello. — 3-7 settembre 1897. — I soci Andrizzi, Biagi, Clinger, Duina, Guidetti, Lanti e Rossi, partiti da Brescia la mattina del giorno 3 si recarono a pernottare a *Rino di Sonico* nell'alta Val Camonica. Causa la pioggia, il giorno dopo non si fece che una gita d'allenamento al Belvedere in Aprica. Il mattino del giorno 5, riapparso il sereno, si partì per la Capanna del Baitone, accompagnati dalla giovane guida Pasquale Cauzzi e da tre portatori, tutti di Rino. Si aggiunse anche il fotografo Pedro Ferrari, che durante l'escursione riuscì buon numero di scelte fotografie. In 3 ore si salì alla malga Premassone (m. 1590) e in altre 3 ore circa alla *Capanna del Baitone* (m. 2437), meta per quel giorno. Durante la notte si scatenò un vento furiosissimo ed il termometro scese a — 4°. Malgrado ciò, verso le ore 5, la comitiva, accresciutasi della guida Pietro Cauzzi, s'avvia alla volta del Rifugio Garibaldi in Val d'Avio. Con marcia accelerata si fiancheggiano i due laghetti Rotondo e Bianco, indi, piegando a levante, in poco più di 2 ore, attraverso un'interminabile morena, si arriva al *Passo di Premassone* (m. 2847). Fatta colazione, si compie l'emozionante discesa per la ripida parete rocciosa e pel sottostante piccolo nevato; quindi, per erbosi scaglioni, si entra nel poetico Avio. Lasciando quindi a sinistra il vasto e lungo piano pascolivo di malga Lavedole, si ascende per un comodo sentiero in circa ore 1 e 1/2 alla conca del Pantano d'Avio, tutta cosparsa ancora di candidissimi

¹⁾ « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XVI, pag. 7.

eriofori, ed alle 2 precise si giunge al *Rifugio Garibaldi* (m. 2541). Quantunque ancora quasi sconosciuto alla più gran parte degli alpinisti tedeschi ed italiani, pure esso ebbe l'anno scorso una sessantina di visitatori, in maggioranza però soci della Sezione di Brescia. Si introitarono L. 161,45, e se ne spesero 75 per la custodia. Esso serve benissimo per la più spiccia e brillante scalata dell'Adamello e delle cime circostanti, e merita invero, per l'ottima ubicazione, per il perfetto impianto, e pel buon servizio, di essere maggiormente frequentato.

Il mattino del giorno 7, dopo una visita al ghiacciaio dei Frati e la colazione ufficiale per la chiusura del Rifugio, si riparte per Ponte di Legno e pel Gavia. Fino all'altipiano di Lavedole si scende di corsa perseguitati da un acquazzone; si passa poi alla malga di mezzo, si costeggiano i pittoreschi laghetti e le imponenti cascate della lunga vallata e in 5 ore di buona marcia si arriva al Ponte di Temù, ed un'ora dopo a *Ponte di Legno* (m. 1260). Accomodate le due guide Cauzzi, dimostratesi sempre abili e volonterose, parte della comitiva ritorna a Brescia e parte si ferma a pranzo ed a pernottare al buon Albergo Panserini. Nel mattino seguente, insieme al collega dott. Zuelli di Edolo, i rimasti si portano al *Passo di Gavia* (m. 2580) a dispezionare i lavori iniziati nella scorsa estate pel Rifugio chiuso e segnare il terreno per quello aperto, ritrovandosi a Ponte di Legno in tempo ancora per prendere la posta discendente. Fatti bersaglio poi alla cortesia ed all'ospitalità del rag. Usardi e del dott. Zuelli, bighellonando pel Mortirolo (m. 1901) e pel Pozzolo (m. 1567), s'indugiano nella simpatica valle onde poter essere nel sabato 11 settembre al Casino di Boario per l'incontro dei Congressisti di Bergamo scendenti dalla Valle di Scalve, e chiudere in tale ottima compagnia il fortunato ciclo dell'alpinistica escursione. cd.

Sezione di Firenze.

A Vallombrosa. — Scopo di questa 1^a gita indetta pel 13 febbraio era di riunire i soci al banchetto annuale, che da due anni la Sezione usa tenere in località di montagna poco lungi da Firenze. I partecipanti furono 32, fra cui il presidente conte T. De Cambray-Digny e sua sorella contessina Marianna, il vice-presidente conte Lamberto Dolfin coi figli Pier Leonardo e Maria, e quattro altre signore. La giornata fu splendida e la gita, compiuta in parte per itinerari diversi, riuscì bene, malgrado la neve e il ghiaccio che qua e là ricoprivano i sentieri dell'ultimo tratto di cammino.

Alle 12,30 ebbe luogo il pranzo alla locanda della *Foresta* (antico albergo della *Croce di Savoia*), ora ingrandita. Alla frutta il Presidente sorse a ricordare i vantaggi dell'alpinismo e l'utilità del C. A. I. Accennò poi alla conquista del monte Sant'Elia per opera di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e portò un brindisi a S. M. il Re. Il nob. G. Caccia portò un brindisi alle signore intervenute. Terminato il pranzo, vennero eseguite alcune istantanee dal signor Astrua, dopo di che i soci convenuti da Firenze fecero ivi ritorno alle 19,50 scendendo a Pontassieve a prendere il treno.

Sezione Ligure.

Ai monti Roccagrande m. 910 e **Bocco** m. 1027 nell'alta valle del Bargonasco, zona geologicamente interessantissima per le sue miniere di rame e di manganese. — A questa 1^a gita, effettuata il 27 febbraio u. s., intervennero 15 soci, tra i quali il presidente avv. G. Poggi e il vice-presidente G. Dellepiane, promotore e direttore della medesima.

Giunti in ferrovia a Sestri Levante alle 7,30, proseguirono a piedi per Santa Vittoria e quindi alle miniere di Libiola nella valle del Gromolo, dove fermaronsi a lungo a visitare l'impianto per la rottura e il lavaggio del minerale, e ad ispezionare, sotto la guida d'un minatore, diversi pozzi e gallerie. Alle 10 circa s'avviarono per un pittoresco sentiero lungo le falde dirupate delle

Rocche dell'Aquila e di M. Teghino, e in poco più di 2 ore raggiungevano il crinale tra la valle del Gromolo e quella del Bargonasco. Di là, con nebbia fitta, proseguivano al vicino M. Roccagrande e quindi al Bocco, dove giunsero alle 14, e fu loro concesso di godere una parte del panorama.

La pioggia poco dopo sopravvenuta avendo fatto tralasciare la salita ai vicini monti Alpe e Pù, la comitiva verso le 15 scendeva direttamente a Bargone, e vi giungeva alle 16,30. Questo alpestre villaggio è sede d'un Osservatorio della Rete Meteorologica italiana, e il rev. Parroco G. C. Raffaelli, che da molti anni lo dirige con assidua ed intelligente cura, accolse i gitanti colla più schietta cordialità, e dopo aver loro fatto visitare l'Osservatorio e spiegate il funzionamento, volle con gentile pensiero offrire ad ognuno di essi un esemplare del suo lavoro sull'*Isoterma Ligure*, frutto dei suoi lunghi e pazienti studi. Partita di là alle 17, la comitiva in un'ora scendeva alle officine di Bargonasco e proseguiva in vettura per Sestri Levante, dove un buon pranzo all'Albergo Colombo chiudeva degnamente la giornata. Col treno delle ore 20 si fece ritorno a Genova.

Al Monte Carmo m. 1398. — Una ventina di soci prese parte a questa 2ª gita compiutasi il 20 marzo. Da Pietra Ligure, dov'erano giunti alle 6 colla ferrovia, pervennero in poco più d'un'ora a Giustenice (m. 300), indi in 4 ore (compresa 1 di fermata per la colazione) salirono alla vetta del Carmo seguendo nell'ultimo tratto la frastagliata cresta SE., che offre una divertente scalata di roccia. Senza aver goduto il panorama, causa la nebbia, alle 12,30 scendevano con rapide scivolote sulla neve pel versante N. sino al Giogo di Bardineto (m. 800), ed alle 15 salutavano al Colle Scravajon (m. 821) una rappresentanza del « Circolo Alpino di Garessio » fra cui il presidente sig. Pasquale Piccardo, appositamente colà intervenuta, e che fece, per così dire, gli onori di casa ornando di vaghi fiori primaverili la fresca *Sorgente della Bormida*, che sgorga copiosa poco sotto il colle. Dopo breve fermata, scesero a Castelvecchio (m. 480), dove giunsero alle 16,30. Visitato lo storico villaggio che ricorda una sanguinosa vittoria dei Genovesi sulle truppe di Carlo Emanuele II nel 1672, e che nelle sue bizzarre costruzioni aggruppate ai piedi del vecchio castello conserva intatto il più spiccato carattere feudale, scesero in un'ora a Zuccarello nella valle della Neva, donde proseguirono in vettura per Albenga e in ferrovia, col treno delle 20,53, per Genova. Diressero ottimamente la gita i soci Dellepiane, dott. Martignoni e dott. Anfossi. l. b.

PERSONALIA

Giambattista Araldo. — Nei primi di marzo moriva a Crissolo, in età assai avanzata, il cav. G. B. Araldo, che fu per molti anni Segretario di quel Comune. Come socio anziano del Club, essendovisi iscritto nel 1864, poco dopo la sua fondazione, era vivamente affezionato all'istituzione e non meno lo era verso l'alta Valle del Po in cui visse, sempre adoperandosi per attirarvi alpinisti, turisti e villeggianti. Prestò volenterosa la sua opera intelligente quando la Sezione di Torino deliberò la costruzione del Rifugio dell'Alpetto e i lavori per facilitare la visita della Caverna del Rio Martin, presso Crissolo, della quale egli pubblicò nel 1878 una diligente monografia. Attese pure ai lavori di rimboscamento al Piano del Re, al miglioramento di strade ed alberghi, a istruire guide e portatori e coadiuvò alla buona riuscita del Congresso alpino del 1874 per la parte che si svolse ai piedi del Monviso. Pel volume *Al Monviso* edito per quell'occasione, egli fornì preziose informazioni all'autore Cesare Isaia, e alle pubblicazioni del Club contribuì con due scritti: *Piscicoltura e rimboscamento di monti* nel « Bollettino » n. 18; e *Crissolo e il suo avvenire* nella seconda annata del periodico « L'Alpinista ».

Enrico Weiss, defunto in Intra il 2 marzo u. s. in età di 47 anni, fu uno dei soci fondatori della Sezione Verbano e ne divenne segretario e membro della Direzione. Per lo zelo dimostrato in tali cariche e pel suo costante e fecondo apostolato nel promuovere e favorire lo sviluppo dell'alpinismo, come pure del nostro Club, era stato nominato da parecchi anni *socio onorario* perpetuo della Sezione.

LETTERATURA ED ARTE

Jahrbuch des Schweizer Alpenclub (Annuario del Club Alpino Svizzero). XXX volume: 1894-95 (Redattore H. Dübr). — Berna, Schmid, Franke et C. 1895. — Un vol. di pag. 500, con 4 panorami e 37 illustrazioni.

Come gli annuari precedenti, si divide in quattro parti, oltre il fascicolo degli allegati (Beilagen) consistenti in panorami.

La *Parte Prima* comprende studi e relazioni di ascensioni compiute nel 1893 nel *Campo ufficiale* di azione (*Clubgebiet*) che fu la regione dell'Albula, per la quale il Club aveva pubblicato appositamente una splendida carta.

Ecco i lavori pubblicati sull'argomento ¹⁾.

A. LUDWIG: *Nella regione delle sorgenti dell'Albula*. — L'A. descrive minutamente le salite al Piz Salteras m. 3114, al Piz Bleis Martcha m. 3130, al Piz Blaisun m. 3204, al Piz Uertsch m. 3273, al Piz Kesch m. 3420, ed accenna a quella del Piz Aela m. 3340. Questo scritto, corredato di osservazioni geologiche, è illustrato da una fototopia del Gruppo del Kesch dal Kühalphorn.

W. ZWICKY: *La catena del Piz Forum*. — La descrizione delle salite al Piz Mutelet (3031 m.), al Munt Platta Naira 3023 m. e al Piz Forum m. 3056, compiute per cresta nel medesimo giorno, è intercalata da osservazioni botaniche.

E. IMHOF: *Escursioni nella regione dell'Albula*. — Questo diligente lavoro riguarda: 1° il gruppo dell'Err: Fuorcla da Mulix m. 2897, Piz Larch m. 3253, Piz d'Err m. 3381, Piz della Calderas m. 3393, Cima da Flex m. 3287, Piz d'Agnelli m. 3206, Piz Julier m. 3385; 2° il Piz Sursura ed il Piccolo Sursura m. 3376 e 3109. Troviamo appunti botanici e due autotipie: Catena dal Piz d'Err al Piz Suvretta, e cresta SO. del Piz Julier da Silvaplana.

D. STOKAR: *Nei monti di Bergün*. — L'A. narra le sue salite al Piz d'Aela, al Tinzenhorn m. 3179, al Piz Kesch, al Piz Uertsch, al Piz d'Aela dall'Est, e al Sertigplattenhorn 3107. Si hanno una fototopia del Piz Platta e Piz Forbisch dal Piz d'Aela, ed un'altra riuscitissima del Piz d'Aela dal Latscher Culm.

E. HEINZELMANN descrive con molto brio la difficile salita del *Piz d'Aela* per nuova via (dal Nord).

H. SCHIESS: ci intrattiene pure colla narrazione delle sue peregrinazioni nei dintorni di Bergün (che descrive minutamente). Importante è la 1^a *traversata del Piz Uertsch* compiuta senza guide con 3 suoi figli.

L'ing. R. REBER: completa gli studi fatti nel « Clubgebiet » colle salite seguenti: Tscheischhorn m. 3014, M. Cucalnair m. 2529, Weisse Berge, Pizzo Duana m. 3133, Pizzo Gallegione m. 3109, Pizzo Stella m. 3162, Piz della Palü m. 3182, Pizzo della Forcellina m. 3023, Mazzerspitze m. 3161, Montagnas dils Lajets m. 2799, Piz Brascheng m. 2914, Piz d'Agnelli m. 3206.

Da tutti gli alpinisti che si valsero di guide è raccomandato caldamente il Mettier di Bergün.

La *Parte Seconda* accoglie le seguenti relazioni di *Escursioni libere*.

R. HELBLING: *Giornate d'autunno nella Valle di Bagnes*. — L'A. ci conduce al Grand Tavé m. 3154 di cui raccomanda vivamente la salita per lo

¹⁾ Le prime ascensioni comprese in tali lavori vennero già accennate nella "Riv. Mens. C. A. I." del 1896 a pagg. 24 e 25.

splendido panorama; poi alla Rosa Blanche m. 3348, al Bec des Roxes m. 3225, al M. Avril m. 3341, al Piccolo e Grande M. Fort m. 3100 c.^a e 3330, alla Pointe de Torbesse m. 3050, al Parrain m. 3262, al Bec Termin m. 3052, ecc. Illustra l'articolo una bella autotipia rappresentante la *Capanna di Chanrion*²⁾.

A. WALKER: *Adelboden e le sue montagne*. — Oltre ad alcune salite di minor importanza, sono narrate quelle del Gross Lohner m. 3055, del Grosstrubel m. 3253, e del Steghorn m. 3152, più una sconfitta al Klein Lohner. Havvi una fototipia del *Wildstrubel* da Adelboden.

A. WÄBER: *Spigolature nel distretto di Kandersteg*. — Sono riportate alcune nuove salite: al First m. 2550, al Gross Fisistock m. 2943, al Felsenhorn m. 2791 ed all'Altels m. 3686.

ERNST FARNER: *Escursioni nella regione del Trift*. — La briosa narrazione delle salite compiute senza guida alle Weisse Nollen m. 3433, all'Eggstock m. 2556, al Dammastock m. 3603, al Trifthorn m. 3446, al Diechterhorn m. 3389 e al Thieralplstock m. 3400, è illustrata da una bellissima fototipia del *Dammastock* dallo Schneestock, e da un'altra del *Grochätenhorn*, *Kilchlistock* e *Steinhaushorn* dalla Capanna del Trift.

C. SEELIG jun.: *Peregrinazioni domenicali nella Valle di Felli*. — Le aspre vette del cantone di Uri vengono illustrate da una cromolitografia dei monti delle valli di Felli e di Etzli dall'Oberalpstock 3330 m., e da una splendida fototipia del *Sonnigwichel* col *Wichelschyn* dal *Mattenberg*. L'A. descrive le salite seguenti: *Rienzenstock* m. 2971, *Piz Tiarms*, m. 3098, *Crispalt* m. 3080, *Schienstock* m. 2893, *Wischelschyn* m. 2750, *Bristenstock* m. 3074, *Piz Ner* m. 3059 e *Sonnigwichel* m. 2910.

F. W. SPRECHER descrive i monti di *Val Tamina* (a nord di Coira), narando alcune ascensioni ivi compiute e illustrandole con nitidi disegni.

H. SCHIESS: *Attraverso la Sardegna pel Gennargentu*. — L'A. ci conduce da Cagliari a Sassari pel *Gennargentu*, ricoperto di neve causa la stagione poco inoltrata (1° marzo), e non presentante nella salita le minime difficoltà. Riferiamo un suo giudizio intorno a quel viaggio: « Nell'interno dell'isola si trova ancor una tale originalità nell'abbigliamento e nelle usanze, quale forse in nessun altro paese d'Europa. Non è un viaggio comodo, e non verrà così tosto di moda; ma vorrei raccomandare quell'isola a chiunque si accontenti di poco, pur di vedere cose belle ed originali ».

La *Parte Terza* si occupa di *Scienza* coi seguenti scritti:

Prof. F. A. FOREL: *Les variations périodiques des glaciers des Alpes*. — Questo è il 15° Rapporto di lunghi studi fatti dall'A. e concerne in modo speciale i bacini del Rodano, dell'Aar, della Reuss, della Linth, del Reno, dell'Adda, del Ticino. Aiutato da alpinisti e soprattutto da guardie forestali, poté stabilire che 67 ghiacciai sono in debole accrescimento, mentre 56 crescono; in generale però, tendenza a diminuire.

R. ZELLER: *Schizzo geologico del Gruppo del Fauthorn*. — È uno studio diligente, di carattere geologico (tettonico). Oltre a numerosi schizzi e disegni si ha (negli allegati) un profilo geologico.

P. METTIER segnala all'attenzione degli alpinisti e dei naturalisti la regione di *Arosa*, di cui descrive la formazione dei laghi e la Flora; si trattiene poi sulle condizioni climatologiche di *Churwalden*, *Davos* e *Arosa*.

P. BLUMER-ZWEIFEL: *Che cos'è il « Föhn »?* — L'A. distingue il *Föhn* degli scienziati da quello dei « laici ». I primi intendono con tal nome ogni depressione, qualunque ne sia la cagione e la violenza; gli alpigiani invece comprendono anche i fenomeni precedenti e susseguenti, nonché quelli climatici che ne dipendono. Da questo punto di vista lo considera pure l'A. e lo studia in relazione coi venti di N. o NE., di S. o SO., di O. e di E., nelle varie sue fasi

¹⁾ Per la maggior parte delle punte contemplate in questo articolo vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1895 pag. 74 e 475.

determinate, che fanno sì ch'esso non sia un vento capriccioso, ma tale che gli alpinisti possono perfettamente conoscerne l'azione, guardarsene e valersene. Del resto le osservazioni dell'A. aumentano il numero infinito di ipotesi e di discussioni a cui questo fenomeno diede luogo.

B. EBLIN: *L'inselvaticamento delle regioni montane*. — L'A. considera le foreste come protettrici del clima, del suolo, dei pascoli e di ogni coltivazione; ne studia l'azione sui cataclismi elementari; tratta dell'impoverimento di varie valli alpine e specialmente di quella d'Avers. Illustrano l'interessante studio una fototopia del Gletscherhorn nell'Avers, ed una veduta di Cresta.

R. STUDER: *Enrico Baumgartner*. — Questa necrologia (con ritratto in fototopia) ci presenta sotto un aspetto simpaticissimo il Presidente che il C. A. S. ha perduto irrimediabilmente. Nobile carattere, tempra robusta, egli poneva in attuazione il motto antico: « Mens sana in corpore sano » dedicandosi all'alpinismo nelle ore che i suoi doveri religiosi gli lasciavano libere. Fu conoscitore insuperato della catena del Rothhorn, Faulhorn e Schwarzhorn; praticissimo nel gruppo del Wetterhorn, nei monti di Lauterbrunnen e di Kander, e in quelli dell'Hohenstollen; conta parecchie prime ascensioni nelle regioni del Trift e del Gault. « I pericoli dell'Alpinismo », suo lavoro premiato, gli diedero fama anche all'estero.

G. MEYER KNONAU con un breve cenno storico dà contezza intorno al distretto d'Algovia a nord del lago di Costanza, avente costituzione quasi indipendente sotto il patronato degli imperatori germanici, e annesso al principio di questo secolo al regno di Baviera.

Nella *Parte Quarta* oltre ad una rassegna delle nuove ascensioni e delle disgrazie alpine del 1893 sono notevoli queste relazioni: *Peregrinazioni nella valle d'Etzli* di E. AMBERG; — *il Dossenhorn* m. 3140 (illustrato con una autotopia) di HANS BRUN; — *Ascensione del Mönch dal Jungfrauoch per la cresta Ovest* di A. FISCHER e H. KAUFMANN; — *Studio alpinistico-geografico del Vecchio Weissthor e del Jugum Cremonis* di J. LÜDERS; *il Mondmilchloch* (grotta) *al Pilatus* con tavola illustrativa di F. SCHAR.

Negli *Allegati*, oltre ai lavori citati, si ha un'illustrazione della *catena del Ducan* di H. SPOERRY, una finissima fototopia del *Gruppo del Faulhorn* dal Briener-Rothorn di Schröder e C., ma soprattutto interessante è il *panorama dalla vetta del M. Bianco* di X. Imfeld, in 4 grandi tavole in fototopia. Questo lavoro, degno della fama dell'Autore, si merita l'attenzione e l'ammirazione della generalità degli alpinisti.

Sul contenuto di questo « Jahrbuch » una cosa si potrebbe far osservare: in esso non vediamo trattati i massimi gruppi alpini, non viene narrata l'ascensione di una fra le grandi e classiche vette: e sì che salite importanti furono compiute dagli alpinisti svizzeri! Non trovarono essi l'ispirazione, o temettero di ripetere, o di dir meno bene, le cose già espresse da tanti altri valenti colleghi?
A. HESS.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N. 21 (1895). Grenoble 1896.

Dopo l'elenco dei soci, viene il resoconto delle *Assemblee* tenutesi sotto la presidenza di Henri Ferrand, da cui si apprende fra le altre cose che volendosi fare un Indice dei primi 20 anni di pubblicazione dell'Annuario si ricorse al sistema adottato dal nostro Vaccarone. Nel susseguente elenco delle *Corse ed Ascensioni* fatte in Delfinato al disopra dei 2200 m. notiamo 5 salite all'Aiguille Méridionale d'Arves, fra cui quella del nostro dott. Agostino Ferrari (vedi « Rivista » 1897 pag. 113), 16 salite alla Meidje o Meije, di cui 12 con traversata delle creste, 13 alla Barre des Ecrins; nel gruppo del Viso è segnalata l'ascensione al Visolotto dei coniugi Boyer e sig. Sacerdote.

Il sig. D. REVEL ci descrive poi una sua interessante escursione *attraverso le nostre Valli Valdesi* del Po, Rorà, Pellice, Angrogna, Germanasca, Chisone e limitrofa valle del Guil, relazione illustrata con quattro nitide fototipie.

Il rev. COOLIDGE narra una sua *visita al Delfinato* dopo quattro anni di assenza ed il sig. E. RUSSEL CLARKE le sue *traversate della Meije e degli Ecrins* eseguite frammezzo a diverse peripezie.

Segue un cenno necrologico fatto dal FERRAND sul nostro apostolo dell'alpinismo, R. H. Budden, col ritratto in acquaforte del Chessa. Termina il volume la rivista delle pubblicazioni periodiche alpine fra cui quella del nostro « Bollettino » pel 1894 e della « Rivista Mensile » del 1895.

Alpina. Bulletin officiel du Club Alpin Suisse - Mittheilungen des Schweizer Alpen-Club. — 1896 (Anno IV), n. 1-13.

Tra gli articoli di questo periodico, redatto dal dott. E. Walder di Zurigo, notiamo i seguenti: *Una salita al Fluchthorn* di E. Köchli. — *Morte di Mummery nell'Imalaia*. — Necrologia del prof. Rüttimeyer di Basilea, uno dei più anziani e reputati alpinisti svizzeri. — Sottoscrizione per i danneggiati dalla catastrofe dell'Altels (vedi « Rivista » preced., pag. 66). — *Salita all'Oberalpstock cogli ski* (pattini da neve) notevole impresa compiuta dal sig. Paulke con alcuni compagni della Sezione Davos il 4 gennaio. — Nota sulle *disgrazie alpine del 1895*. — *Capo d'anno a Grindelwald* di Baumann. — *Una parola d'avvertimento* del sig. Ad. Frick il quale, notando che il sig. Paulke nella ascensione predetta fece uso di cocaina in sostituzione dell'alcool, ne sconsiglia l'uso dichiarandola pericolosa. — Necrologia di A. Hoffmann-Merian, uno dei fondatori del C. A. S. e valente alpinista. — Relazione sulla notevole *gita sociale al Piz Palù* (Engadina) compiuta dalla Sezione Bernina con intervento di 17 soci e 6 guide. — *Discussione sul Säntispitz*, essendo questa vetta segnata in modo diverso su alcune carte. — W. Gröbli narra la *Storia della capanna del Dom* costruita nel 1890 dalla Sezione Uto e assai frequentata; nel 1895 fu visitata da 150 persone. — Un socio propone giustamente di munire le vette principali di un *libretto* sul quale gli alpinisti possano scrivere le note che credono, e ciò per ovviare all'inconveniente del disperdimento dei biglietti di visita. — *Escursione nel « Clubgebiet »* (campo d'escursioni ufficiale) per D. Stockar. — *Spedizione alla caverna « Nidleloch »* presso Soletta di A. Walker. — *L'alcool in montagna*, secondo il sig. F. Oertly-Jenny, si può usare, ma a piccole dosi, come una medicina. — *L'Esposizione alpina di Ginevra* (vedi « Rivista » 1896, pag. 325). — *Il clima delle altitudini e la composizione del sangue*, interessanti osservazioni mediche di H. Zücher.

Necrologia di J. J. Weilenmann, uno dei più attivi e rinomati esploratori delle Alpi. A 17 anni (1836) saliva da solo al Säntis, quindi stette alcuni anni in America per affari, ma tornato alla nativa San Gallo prese a viaggiare nelle Alpi e dall'Oetzthal, alle Dolomiti, all'Adamello, alle Alpi Graie non v'è gruppo di monti che non abbia percorso e studiato. Nel 1855 fece da solo la 1^a ascensione al Monte Leone, tra i primi salì al Monte Rosa, al Cervino, al Weisshorn, e nel 1863 compì parecchie nuove salite sulla catena tra la Val Peltina e le Valli di Bagnes, di Arolla e di Zermatt. Una delle sue ultime campagne la dedicò ai monti della Corsica. Fu uno dei migliori scrittori svizzeri d'alpinismo; descrisse parecchie sue ascensioni nei primi volumi dell'« Jahrbuch » del C. A. S. e pubblicò un'opera che può chiamarsi classica: *Aus den Firnenwelt* (Nel mondo dei ghiacciai). Tra i più validi e attivi fondatori del C. A. S., ne fu per alcuni anni vice-presidente, e nel 1886 venne eletto presidente onorario. Morì di 77 anni nel 1896.

Il sig. G. Strasser domandando *che cosa succederà in avvenire dell'assicurazione delle Guide*, esamina se convenga al C. A. S. di farsi assicuratore delle proprie guide, e conclude scartando tale idea e colla proposta di proseguire col metodo attuale, cioè assicurarle presso la « Società di Zurigo ». Nel 1896 erano assicurate 346 guide con una spesa di L. 5400 annue per il Club. — Interessante è la *Relazione sulla scuola Aspiranti-guide* del Vallese, aperta per cura della Sezione M. Rosa. Vi si insegnarono: topografia del Vallese, topografia ge-

nerale svizzera, nozioni per la lettura delle carte, doveri delle guide, istruzioni per soccorsi d'urgenza in caso di disgrazie. Il corso durò dal 20 al 30 maggio e lo frequentarono 67 persone. Terminate le lezioni teoriche se ne fecero parecchie pratiche, eseguendo parecchie ascensioni, durante le quali gli aspiranti-guide diedero il loro esame, sul terreno! — *Monterosa, Cervino e Weisshorn*, salite del sig. E. Heim. — *L'alpinismo in rapporto alla moralità e alla religione*, conferenza tenuta dal parroco C. Hoffmann alla Sezione Bernina (Engadina) — A proposito di *un punto controverso sui doveri delle guide* il sig. E. Colomb, vice-presidente della Sede Centrale del C. A. S., risponde al quesito posto dalla « *Revue Alpine* » (e di cui pure si occupò la nostra « *Rivista* » 1896, pag. 210) pensando doversi obbligare le guide ad accorrere in soccorso di carovane pericolanti, purchè lascino i loro viaggiatori in luogo sicuro. — Il precitato sig. Colomb, in altro vivacissimo articolo, attacca e rettifico uno scritto del noto alpinista inglese W. M. Conway, il quale asserì essere le capanne svizzere inferiori a quelle austriache e germaniche. — Il sig. Stockar studia la questione se debbasi andare *con o senza guide*, rispondendo ad altro articolo del sig. Paulke. — Abbiamo poi una nota dalla quale risulta che la 1^a *vettura attraverso il Gottardo* passò, pare, nel 1755.

Dagli *Atti ufficiali del C. A. S.* apprendiamo che nel 1896 s'intraprese la stampa dell'elenco generale delle guide colle tariffe delle ascensioni per tutta la Svizzera. In quell'anno il Club possedeva 44 rifugi alpini, tra i quali uno degli ultimi costrutti fu la « *Bêtéms* » sul versante svizzero del M. Rosa, che costò L. 12,000. — Il Bilancio pel 1897 venne approvato dall'Assemblea dei Delegati del 26 settembre in L. 28,000. Il numero dei Soci di questa fiorente Società è sempre in aumento e ascendeva in quell'epoca a 4992. *f. m.*

Der Alpenfreund, periodico turistico illustrato per la regione alpina, edito dal num. 94 (15 aprile 1895) fino alla cessazione della pubblicazione (15 dicembre 1896) dallo Stabilimento « *A. Edlinger's Verlag* » in Innsbruck. — Anno V^o, num. 101-111, e anno VI^o num. 1-24.

Otto von Unterrichter: La Hohe Griesspitze Ovest (m. 2744) ad ovest di Innsbruck: 1^a ascensione per la cresta Ovest (con veduta). — *J. G. Obrist*: Una famiglia tirolese di artisti (la famiglia Schor). — *Heinrich Noè*: Igls, pittoresco villaggio a m. 870 di altezza presso il lago Lans, a sud di Innsbruck: accompagna l'articolo una graziosa veduta a pagina intera in fotografia. — *Dott. A. Berghaus*: Sculture in legno di Ammergau. — *Carl Wolf*: Nel teatro villereccio di Grinzens presso Innsbruck. — *Aug. Obexer*: Le Ilmspitzen nella cresta o gruppo di Sorles, sopra Gschnitz (Alpi di Stubai). — *J. G. Obrist*: Note alpine sul Tirolo nei secoli XVI e XVII, desunte dall'opera di uno scrittore tirolese di quel tempo; esso fu il dott. Ippolito Guarinoni nato a Trento nel 1571 e morto ad Hall nel 1654. — *E. Kaiser*: Nel Kaisergebirge (con due schizzi). — *R. L. Kusdas*: La Ballumspitze m. 2669, nella valle di Paznaun (Rhätikon). — Apertura della Troppauerhütte nella valle di Laas (estremità nord del gruppo dell'Ortler). *Heinrich Noè*: Presso le strade carrozzabili: appunti sull'Oetzthal. — La caduta del ghiacciaio dell'Altels nell'Oberland in settembre 1895: nel numero che contiene questo articolo è annessa una bella veduta in zincotopia rappresentante delle torri di ghiaccio sul ghiacciaio di Sulden (Ortler). — *A. Lunglmayr*: Alp Sücca e Nenzinger Himmel presso Bludenz nel Rhätikon. — *J. G. Obrist*: Schizzi di viaggio in Tirolo dal 1848. — Coltura dell'edelweis. — *J. Gmelch*: La Bischofsmütze (Mitria) m. 2454 nel gruppo del Dachstein. — Sopra una recente poesia dialettale tirolese. — *Mathias Schmied*: pittore tirolese, nato nel 1835 a See villaggio della valle di Paznaun. — *Emil Terschak*: Il Plattkofel (m. 2960: Dolomiti di Val Gardena) d'inverno, salito il 21 novembre 1894 dall'autore colla sua signora, senza guide. — *J. C. Platter*: Inverno in montagna (bozzetto di costumi alpestri). — *Dott. Emil Pott*: La vendita di birra al minuto

nelle Alpi: tratta la questione di aver birra sana, fresca e a prezzi discreti nell'alta montagna, ed esamina varii sistemi di recipienti per trasportarla. — *J. C. Platter*: La leggenda di Greifenstein (presso Bolzano), con veduta del castello omonimo. — *E. Chambon*: Tre giorni su rocce e ghiacci, nelle Alpi dell'Oetzthal, con veduta della importante Capanna « Imperatrice Elisabetta » sul Becher m. 3173. — *E. Terschak*: Lo sport degli ski. — *Ant. Mair*: Ascensione del Piz Bernina (m. 4052) evitando la cresta principale, con accenno alle frequenti disgrazie nelle Alpi. — *O. v. Unterrichter*: Il lago di Molveno e la Cima Tosa nel gruppo dolomitico di Brenta. — Sei vedute dell'alta Wipphthal, presso Innsbruck. — L'approvvigionamento dei rifugi secondo il sistema Pott nel 1896. — *Chr. Hauser*: Canzoni burlesche, sentenze e modi di dire proverbiali, indovinelli, usi natalizi della valle di Paznaun (Rhätikon). — Taufers e la Valle di Ahrn nel Tirolo, con 4 vedute. — *E. Chambon*: La Grosse Zinne, con 3 vedute. — *A. Hofmann*: Costumi delle giovinette nel Tirolo e nel Vorarlberg; Usi e costumi rimarchevoli in Tirolo. — *Carl Arnold*: Da Sterzing o Merano alla vetta del Becher m. 3173 per San Martino sullo Schneeberg. — Veduta fuori testo del grandioso Hôtel Karersee m. 1670 (aperto in luglio 1896) al Passo omonimo tra Bolzano e Vigo di Fassa. — *J. C. Platter*: Rattenberg in Tirolo (fra Kufstein e Innsbruck), con 2 vedute. — *R. Schucht*: La Capanna Braunschweig (della Sezione omonima del C. A. T.-A.) nella Valle di Pitz (Alpi dell'Oetzthal). — Sette vedute del Fernpass in Tirolo. — *A. Hofmann*: Usi delle giovinette e usi nuziali in alcuni cantoni della Svizzera; Due feste religiose autunnali nelle Alpi (St. Wolfgang in Tirolo e S. Leonardo nell'alta Baviera). — L'Achensee in Tirolo, con 4 vedute. — *J. C. Platter*: Il Castello di Runkelstein nel Tirolo meridionale, con veduta; Leggende popolari nel Tirolo. — La leggenda della Martinswand presso Zirl, ad ovest di Innsbruck.

Colla fine del 1896 cessò di pubblicarsi il periodico *Der Alpenfreund* che in 6 di vita e in 125 numeri illustrò gran parte delle Alpi Orientali sia sotto l'aspetto alpinistico, che sotto quello storico, etnologico, scientifico, ecc., collaborandovi distintissimi scrittori di cose alpine.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. 1896, N. 1-12 (15 genn. - 30 giugno).

A. G. S. Raynor e *J. S. Phillimore*: Prima ascensione del Monte Civetta per la parete Nord-Ovest, con schizzo-itinerario (vedi « Rivista » 1896, pag. 289). — *Frido Kordon*: Da Hafner all'Ankogel, escursione per cresta sugli Alti Tauri. — Relazioni sulle intraprese scientifiche del Club Alpino Tedesco-Austriaco. I. Dott. *G. Finsterwalder*: Sulle variazioni dei ghiacciai nei gruppi dell'Adamello e dell'Ortler. - II. *Ad. Blümcke* e *Hans Hess*: Studi nell'interno dei ghiacciai. - III. *Robert Sieger*: Nuove segnalazioni sui ghiacciai nel 1895 (gruppi dell'Oetzthal, di Stubai, dell'Ortler e dell'Adamello-Presanella). - IV. *G. Greim*: La stazione idrometrica in Jambach presso Galtür. - V. *F. Seeland*: L'idrometro di Möll in Heiligenblut. — *H. Steinach*: Sullo smercio della birra nei punti elevati. — *Josef Rosenthal*: Le capanne alpine nel 1895. È una succinta rassegna delle nuove capanne costruitesi in tutte le Alpi e degli ampliamenti e restauri a quelle già esistenti. — *Marie Reinthaler*: Per vie tranquille nelle Dolomiti. Raccomanda alcune escursioni nella valle di Afers tra Klausen e Brixen. — *Emil Pott*: L'approvvigionamento delle Capanne alpine nel 1896; escursione pasquale nel Tirolo meridionale e nella confinante Alta Italia. — Breve cenno sull'organizzazione dei corsi d'istruzione per le guide, promossi dal Club Alpino Tedesco-Austriaco. — *Julius Mayr*: Una passeggiata sull'Arlberg. — *Carl Strehl*: I nuovi cannocchiali di Zeiss, con disegni dimostrativi. Questi cannocchiali accentuano in modo straordinario il rilievo, ossia i diversi piani di una veduta. — *Alfred Steinitzer*: Una regione di lavoro alpinistico. Sarebbe, secondo l'autore, la parte meridionale del gruppo dell'Ortler-Cevedale. — *E. Richter*: L'Osservatorio Janssen sulla vetta del Monte

Bianco, con veduta del medesimo. — *Albrecht Penck*: Il rilievo plastico del gruppo del Gross-Glockner e dintorni eseguito alla scala di 1 : 2000 dal maestro Paul Oberlercher; questo rilievo si trova nel museo regionale di Klagenfurt. — *Victor Trotter*: Escursioni nella Valle di Gail sul finire dell'estate 1895. — *Hans Seyffert*: La nuova Nürnbergerhütte nella Valle di Contrin: capanna costruita dalla Sezione di Norimberga del C. A. Ted.-Austr. nel gruppo della Marmolada. — *Maurilius H. Mayr*: Nuove ascensioni nelle Alpi Orientali nel 1895, con arretrati del 1894. — *C. A. Hering*: Una caverna di ghiaccio cristallizzato presso Döllach, sulla strada da Heilingenblut a Winklern. — Sulla questione dei soccorsi d'urgenza nelle disgrazie alpine: sono riferite le norme che ha stabilito il Consiglio centrale del C. A. Ted.-Austriaco. — *L. Neumann*: Necrologia di Wilhelm Behaghel, socio attivo e molto benemerito del Club Tedesco-Austriaco.

Oesterreichische Alpen-Zeitung. 1895, N. 422-442 (15 marzo-20 dicembre).

Ludwig Darmstädter: Nuove ascensioni nei Grigion (con veduta del Tscheichhorn e del Kleinhorn). Ne venne già dato cenno nella « Rivista » del 1896 a pag. 21-24. — *Emil Terschak*: La Pallaccia m. 2341 nelle Dolomiti di Gardena, sopra il Fassajoch. — *Johannes Frischauf*: I precipizi della riva occidentale del Lago di Garda. — *Gustav Euringer*: Breve cenno delle sue ascensioni nelle Alpi Cozie (Monviso), Delfinesi e Graie (Dent Parachée). — *Oscar Simony*: Delle forme delle vette e studi pratici relativi, con 6 grandi vedute di vette del gruppo del Dachstein, riprodotte dall'opera di Friedrich Simony su detto gruppo. — *H. W.*: Sulla statistica delle disgrazie alpine. — *L. Norman-Neruda*: Sulla questione delle difficoltà tecniche degli arrampicatori per roccia. Com'è noto, il sig. Norman-Neruda è uno dei più valenti « grimpeurs » avendo scalato da solo le più difficili tra le Dolomiti, ed è quindi competentissimo a trattare la suesposta questione. — *Willy Richmer Richmers*: Caucasia: Punta Artwin m. 3800 circa, Grande Ararat m. 5156 e Punta Batum m. 3800 circa. — *Dott. Max Madlener*: Fisiologia dell'alpinista. — *C. T. Dent*: Escursioni invernali nelle Alpi, con una splendida veduta del Cervino d'inverno preso da Riffelalp, riprodotta in fototipia. — *Max Schlesinger*: Nuove ascensioni nelle Dolomiti di Spluga (Steilerhorn, Cufersalhorn e Pizzas d'Annarosa (vedi « Rivista » del 1896 pag. 21-22). — *Josef Rosenthal*: Nuove ascensioni nelle Alpi Orientali nel 1894 con arretrate del 1893. (Quelle dei monti che più interessano gli alpinisti italiani vennero già riferite nella « Rivista » 1896). — *E. A. Fitz Gerald*: Nuove ascensioni nelle Alpi meridionali della Nuova Zelanda. — *Leon Treptow*: La parete nord della Grasleitenspitze occidentale. — *Carl B. Schmid*: Ascensione senza guide del Jalouc m. 2655 (Alpi Giulie). — *G. Euringer*: Ascensioni in Delfinato (M. Pelvoux, Aiguille meridionale d'Arves, Brèche de la Meije, Pic Coolidge, Barre des Ecrins, Grande Aiguille, Grande Ruine, La Meije, Aiguille du Plat, Pic d'Olan, Jandri, Col de la Lauze, Pic de la Grave. — *W. Eckerth*: Prima ascensione (20 agosto 1895) della Punta Michel m. 2916 (da lui così battezzata) nel gruppo del Cristallo (Dolomiti d'Ampezzo): articolo illustrato da uno schizzo topografico e da due acquerelli di Heilmann riprodotti in elioincisione.

Oesterreichische Touristen-Zeitung. 1895, N. 9-24 (1° maggio-15 dicembre).

Franz Hübler: La valle di Stoder e il Gran Priel m. 2514 (con veduta) nel gruppo dei Todtes Gebirge: con appunti di flora alpina. — *Hans Biendl*: Una traversata del Griesmauer m. 2032, presso Eisenerz (Stiria). — *Julius Depaoli*: Hoher Riffler m. 3160 e Blankhorn m. 3130, a ovest di Landeck, tra le valli di Stanz e di Paznaun. — *C. J. Tomaschek*: Leggende sulla Marmolada. — *Victor Wolf Edlen von Glanbell*: Le torri di Vajolett nel gruppo di Rosengarten, con 2 grandi vedute. — La nuova Schiestl-Haus sull'Hochschwab, con veduta. — La festa di cambiamento di nome della Cima Brenta (m. 3155) in quello di Kaiser Franz Joseph Spitze (« Rivista » 1895

pag. 125). — *F. Hübler*: Traversata del « Salzsteig » da Hinterstoder a Gösse sul lago di Grundl. — *Franz Trnka*: Ascensione della Civetta m. 3220. — *Karl Doménigg*: Sul Rosengarten, con veduta del gruppo e della valle di Tiers. — *V. Wolf Edlen v. Glanvell*: Nelle Dolomiti di Sesto: ascensioni dell'Elferkofel m. 3115 e della Kleine Zinne m. 2881, con vedute di dette montagne. — Cose vecchie e nuove ad Heiligenblut (ai piedi del Grossa-Glockner) con due vedute.

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F. — 1897, num. 7-9.

N. 7. — *Una settimana visita a Zermatt* è il titolo d'un importante articolo di PIERRE PUISEUX; questo valoroso e fortunato alpinista, uno dei pochissimi e certamente il più autorevole campione francese delle ascensioni senza guide, spiega qui con molto acume i principj della sua scuola, la quale ha cercato una via di mezzo fra le troppo prudenti teorie inglesi che interdirebbero recisamente tali escursioni, e i temerari propositi dei giovani tedeschi, pei quali « ogni canalone è un passaggio, qualunque cresta è una via, qualsiasi punta è una meta ». E piacevolissima ed utile la lettura di questo studio, fatto con un'elevatezza d'intendimenti e chiarezza di idee che contrastano con certi giudizi avventati e bizzarri che a proposito di ascensioni senza guide vanno stampando su pei giornali alcuni alpinisti affatto ignari dell'argomento che trattano. A complemento del suo studio il Puisseux narra una ascensione al Rimpfischhorn. — Segue la seconda ed ultima parte dello studio di H. CUËNOT: *La pittura in montagna*; e nel frontispizio troviamo riprodotto un quadro di SCHRADER: *Il Breithorn*, di cui era fatto cenno nella prima parte dell'articolo (giugno 1897). Il sig. J. Vallot dà una breve rettifica al suo studio su J. Balmat pubblicato il mese precedente.

N. 8. — Il cav. Vittorio de Cessole narra alcune sue gite nelle *Alpi Marittime*, questa bella regione rimasta per tanti anni nel dimenticatoio, e che attira da qualche tempo l'attenzione degli alpinisti: ci fa conoscere la Cima del Clai Superiore e la Testa dell'Ubac, presentandole con due nitide incisioni. Tutti gli anni l'Alpine Club di Londra allestisce nelle sue sale un'esposizione di quadri ed acquarelli di montagna: nel 1897 è riuscita altamente interessante, grazie anche al largo concorso dato da A. Gos, il celebre pittore ginevrino; la signora K. R. ne dà un rapido cenno. — Nella « Cronaca Alpina » troviamo notizia della prima ascensione francese fatta dai signori E. Durand e J. Mathieu con Blanc le Greflier, ai Denti d'Ambin, e in un cenno fatto d'una ascensione alla Meije fatta dal sig. Grandjanny con Blanc le Greflier, è detto della scoperta di alcuni oggetti rimasti della catastrofe Thorant e Payerne.

N. 9. — Vi si legge con vera emozione il seguito delle deliziose impressioni di TH. CAMUS: *Un inverno in montagna*. Senza ricercatezze o contorsioni di stile, in modo semplice ma eminentemente artistico, egli ci fotografa la vita invernale della montagna. Il sig. AUGUSTO REYNIER narra la traversata del *Coup de Sabre*, questo strano e ben noto colle, così ben caratterizzato dal nome, e del quale ci è presentata una bellissima fototipia.

Gli Alpini, *Numero unico* illustrato pel 25° anniversario della loro formazione e 2° del battesimo del fuoco. — Firenze, marzo 1898. L. 0,50.

Nello splendido ed artistico formato del periodico « La Scena illustrata » è testè comparso un fascicolo di 16 pagine, il cui testo, compilato in gran parte dal tenente G. Bourbon del Monte, ricorda le origini e le gesta delle truppe alpine, specialmente del battaglione che prese parte alla disastrosa battaglia d'Adua. Il primo articolo però è dell'illustre generale Giuseppe Perrucchetti, comandante la brigata Alpi, ideatore della nuova milizia preposta alla difesa del nostro confine alpino. Oltre al suo ritratto, il fascicolo riproduce pure quelli del tenente generale Ricotti-Magnani, del colonnello Menini morto eroicamente ad Adua, e quelli di 20 ufficiali.

L'articolo del Perrucchetti, che spiega il concetto al quale venne informata detta milizia, è riportato dalla prefazione agli *Annali degli Alpini* che stanno per uscire a fascicoli, in ricca edizione, con molte illustrazioni, anche fuori testo e a colori. Il 1° fascicolo costerà L. 5. Le richieste dirigerle al tenente Bourbon del Monte, del 6° regg. Alpini, Verona.

Theodor Wundt: Die Jungfrau und das Berner Oberland. — Un elegante volume di gran formato con 150 illustrazioni, pubblicato per cura della *Sezione del Club Alpino Tedesco-Austriaco*. — Berlino, Edit. Raimund Mitscher, 1897. Prezzo 20 marchi = L. it. 25.

Nel mondo alpinistico sono ormai così favorevolmente conosciute le splendide opere dei Wundt, che basterebbe annunziare il suddetto suo nuovo lavoro illustrato per invogliare a conoscerlo; tuttavia ci riserviamo di darne una conveniente recensione nel prossimo numero.

Clarence Bicknell: Le figure incise sulle rocce di Val Fontanalba. — Genova, A. Ciminago 1898 (Estr. dagli « Atti della Società ligustica di scienze nat. geogr. »).

Si tratta delle note, antichissime incisioni esistenti sulle rupi presso ai Laghi delle Meraviglie nelle Alpi Marittime (in territorio di Tenda), che l'A. studiò diligentemente per 13 interi giorni eseguendone ben 211 calchi e oltre 450 disegni, di cui ci dà un saggio nelle 3 tavole annesse all'opuscolo. In tali accurate indagini rilevò esistere circa 2000 petroglifici ben conservati. Esaminate le diverse ipotesi per spiegarne l'origine, propende a crederli lavoro delle tribù preistoriche dei Liguri, i quali pare si recassero per le loro cerimonie religiose lassù sulle rive di quegli alpestri laghi, al piede del maestoso Monte Bego; i rozzi disegni incisi sulle rocce sarebbero i loro ex-voto.

Questo lavoretto coscienzioso, che dimostra molta acutezza d'osservazione nell'A. merita d'essere studiato da quanti s'interessano dell'attraente quanto misterioso argomento.

F. MONDINI.

Dott. L. Vaccari e dott. L. Pavarino: Catalogo delle piante spontanee e coltivate nel 1897 alla « Chanousia » (giardino alpino al Piccolo San Bernardo m. 2000). — Aosta 1897. — L'elenco delle piante è preceduto da una prefazione degli autori, in cui è brevemente riassunta la storia della *Chanousia*.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE III^a. — I. Indirizzi e richiami.

Specialmente per norma dei Soci nuovi, si avverte che le pubblicazioni vengono sempre e regolarmente spedite dalla Sede Centrale a ciascun Socio, giusta gli elenchi pubblicati e trasmessi dalle Sezioni, e che quindi così i *richiami per mancato ricevimento*, come le comunicazioni di *varianti di indirizzo*, si devono sempre rivolgere dai Soci alle *rispettive Direzioni Sezionali*.

Si ricorda ancora che i richiami di pubblicazioni mancanti devono essere fatti sollecitamente e non mai dopo trascorso un mese dalla pubblicazione, e ciò per facilitare le ricerche dei fascicoli smarriti e perchè si possa aver modo di provvedere ad una nuova spedizione.

Si rammenta infine che ogni comunicazione a cui debba seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere accompagnata dall'*indirizzo dei Soci*, a cui devono essere spedite, altrimenti s'intende che siano da mandare con recapito presso l'ufficio della Sezione a cui i Soci appartengono.

Il Segretario Generale, B. CALDERINI.

Il Presidente, A. GROBER.

SEZIONI

Sezione di Torino. — 1^a Conferenza: « Alpe e Flora » tenuta dal socio dott. UBALDO VALBUSA, assistente al R. Orto-Botanico, la sera del 18 marzo. — Dopo un brillante esordio, accennò alla missione dei vegetali nell'equilibrio generale della natura, al loro lavoro di mediazione fra il mondo inorganico ed animale, ed al modo di prodursi in essi delle sostanze organiche. Non soltanto l'uomo vive a spese delle piante coltivate, ma gli animali vivono nel loro assieme a spese dei vegetali. Dopo aver enunciato le condizioni di esistenza delle piante in generale, toccando in modo speciale delle piante alpine, dimostrò come queste, trovandosi in condizioni molto più difficili di esistenza, sappiano modificarsi e adattarsi in modo da vincere e superare tali difficoltà, riuscendo pur esse a compiere il loro grande mandato di immagazzinare e trasformare la latente energia che vivifica tutta la materia. Il conferenziere, benchè giovane, dimostrò facile ed elegante parola unita a profonda cultura.

— *Nuovi lavori alla Vedetta Alpina.* — La Sezione in occasione dell'Esposizione Nazionale ha deliberato di arricchire di speciali e nuove attrattive la già interessante collezione della Vedetta Alpina al Monte dei Cappuccini. Esse consistono nella costruzione di un diorama, in cui si potrà contemplare il gruppo del Gran Paradiso dal versante di Cogne, dipinto e modellato da valenti artisti, e nel collocare 20 grandi lenti, da cui con notevole ingrandimento si possano ammirare altrettante vedute alpine, scelte fra le migliori fotografie del nostro Vittorio Sella e appositamente tirate su vetro.

Per sopperire alla ingente spesa richiesta da tali lavori si è aperta una sottoscrizione fra i soci, la quale ha finora dato il seguente risultato:

So toscrizione pei lavori alla Stazione Alpina in occasione della Mostra Nazionale.

S. M. IL RE	L. 1000
S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI	" 300
S. A. R. IL DUCA DI GENOVA	" 100

F. Gonella L. 50; avv. Michele Bertetti L. 20; dott. Filippo Vallino L. 10; Leopoldo Barale L. 10; A. Sciorelli L. 25; cav. Luigi Ceresole L. 10; dott. Agostino Ferrari L. 20; Luigi Cibrario L. 10; dott. Santi Flavio L. 10; Napione Giuseppe L. 5; Gastaldi Paolo L. 20; Vittorio Rignon L. 20; Hess Adolfo L. 5; Guido Rey L. 50; ing. Alberto Girola L. 10; Giacomo Rey L. 10; Tancredi Pozzi L. 15; Boyer Ernesto L. 10; Giacinto Franchi-Verney L. 10; conte Felice Rignon, sindaco di Torino, L. 50; avv. Callisto Emprin L. 10; Basilio Bona L. 10; S. Poma L. 10; Giuseppe Vigliardi-Paravia L. 10; dott. Emilio Morra L. 5; dott. Demaison L. 10; Bustico Carlo L. 5; Tavallini Alessandro L. 10; Clausen Carlo L. 5; avv. Antonio Riberi L. 10; Comando 1° Corpo d'Armata L. 10; generale E. Driquet L. 5; cav. Giuseppe Bersanino L. 5; senatore Federico Rosazza L. 10; Tavallini Cesare L. 5; dott. Rumiano e nipote Rosset Cassel L. 10; Massa Mattia L. 10; Edoardo Bruno L. 20; Emilio Mazzucchi L. 10; Bernardi L. 5; generale E. Balduino L. 20; avv. C. M. Borzone L. 5; generale Vittorio Rugiù L. 5; conte Giacobazzi-Fulcini L. 2; cav. Montefiore-Levi L. 50; Ugo Rey L. 5; avv. G. Jemina L. 5; avv. E. Cavalli L. 10; R. Alessio L. 20; Federico Archieri L. 3; Milano Vincenzo L. 5; cav. G. B. Diatto L. 10; Ermanno Briner L. 5; E. Sandri L. 10; A. Schwander L. 10; V. Hongler L. 10; cav. Alessandro Cavalli d'Olivola L. 5; Gustavo Turin L. 5; avv. Giovanni Bobba L. 10; barone Ignazio Di Weil-Weiss di Lainate L. 50; Forestiere Michele L. 5; Mader Fritz L. 5; F. Guidetti L. 3; V. Fontana L. 5; Martin-Lanciare L. 10; dott. Vittorio Amerio L. 5; Franco cav. Giovanni L. 10; Dal Pozzo conte Alfonso L. 5; comm. barone Gamba Alberto L. 25; dott. Stefano Balp L. 4; Grosso Cesare L. 10; cav. Agostino Denis L. 5; Convitto Nazionale Umberto I L. 20; ing. Alessandro Druetti L. 5; Ratti Carlo L. 3; capitano A. Cavanna L. 3; Cesare Farina L. 5; ing. Augusto Malvano L. 5; dott. U. Valbusa L. 5; C. A. Marchisio L. 10; ing. A. Sacerdote L. 5; dott. F. De Filippi L. 5. — Totale L. 2365,50.

— *Memorie ed Appunti di viaggio del defunto ing. Felice Giordano donati alla Sezione.* — Il conte Michelangelo Spada, cognato dell'illustre geologo e alpinista ing. Felice Giordano, defunto nel 1894 e commemorato nel « Bollettino » XXVIII, ha con gentile e saggio pensiero fatto dono alla Sezione

di Torino dei numerosi fascicoli del giornale di viaggio diligentemente compilato dal Giordano durante le sue esplorazioni nelle Alpi e le sue peregrinazioni nelle varie parti del mondo. Detto giornale è una ricca miniera di dati e osservazioni scientifiche corredate di schizzi, da cui si spera di ricavare un articolo di memorie inedite, che varranno a far meglio conoscere la parte attidissima presa dal Giordano nei primi studi fatti sulle nostre Alpi. Al prezioso vono vanno uniti libri, opuscoli, giornali e periodici, illustrazioni, carte, disegni, il tutto raccolto dall'illustre defunto nei suoi viaggi.

— *Dono di un nuovo erbario alla Vedetta.* — Il socio ing. Gius. Lanino a nome della sua famiglia ha fatto alla Sezione il prezioso e graditissimo regalo di una collezione di piante, in gran parte alpine, raccolte con cura ed ordinate dal suo compianto padre, ing. Luciano.

— *Programma delle escursioni sociali pel 1898.*

17 aprile: *Nella Valle del Po.* Barge - MONTE BRACCO m. 1305 - Revello - Saluzzo. — Direttori: Sciorelli, Santi, Goffi.

19 maggio: *Nella Valle di Susa.* — Borgone - Villarfocchiardo - Piano dell'Orso - MONTE SALANCIA m. 2088 - MONTE MURETTO m. 2277 - Carra Saettiva - Sant'Antonino. — Direttori: Chiavero, Cibrario, Archieri.

24-26 giugno: *Nelle Valli di Lanzo.* — Lanzo - Balme - Rifugio Gastaldi m. 2649 - Passo Chalanson - ALBARON DI SAVOIA m. 3662 - Avèrole - Bessans, m. 1742 - COLLE DEL CARRO m. 3140 - Ceresole Reale - Cuorgnè. — Direttori: Rey, Girola, Devalle, Hess.

9-10 luglio: *In Valle Soana.* — Cuorgnè - Ronco Canavese - Grangie del Rancio m. 2260 - TORRE DI LAVINA m. 3308 - Ronco Canavese - Cuorgnè. — Direttori: Gastaldi, Barale, Santi, Grosso.

— *Programma delle escursioni scolastiche pel 1898.*

6 aprile. — Cumiana - M. FREIDOUR m. 1445 - Talucco - Pinerolo.

15 maggio: *Nella Valle del Tesso.* — Lanzo - Coassolo - Punta della Cialma m. 1508 - MONTE ANGIOLINO m. 2168 - Coassolo - Lanzo.

5 giugno: *Nella Valle di Susa.* — Oulx - Vallone della Beaume - MONTE VALLONET m. 3222 - Vallone del Rio Secco - Salbertrand.

Fine luglio (5 giorni): *Nelle Valli di Champorcher e di Cogne.* — Hône - Bard - Champorcher - Casolari di Dondena (m. 2150) - ROSA DEI BANCHI m. 3164 - MONTE TERSIVA m. 3513 - Cogne m. 1534 - COUPÉ DI MONEY m. 3393 - Cogne - Aosta.

La Commissione per le Carovane: Gonella cav. avv. Francesco, *Presidente* — Bertetti cav. avv. Michele - Bona cav. Basilio - Cibrario conte avv. Luigi - Daniele Ercole - Devalle G. B. - Ferrari dott. Agostino - Gurgo dott. Francesco - Hess Adolfo - Martelli cav. Alessandro - Ratti prof. Carlo - Rey cav. Guido - Santi dott. Flavio - Turin Gustavo - Valbusa dott. Ubaldo.

Sezione di Verona. — *Assemblea generale del 17 febbraio.* — Approvati ad unanimità e con plauso il bilancio sezionale e quello speciale per la costruzione del Rifugio « Telegrafo », il Vice-Presidente parlò delle condizioni della Sezione, che presenta un consolante risveglio e anche un leggero aumento nel numero dei soci. Accennò all'attività svoltasi nel decorso 1897, con lavori e nuovi segnavie nel gruppo del Baldo, colla nomina di due nuove guide autorizzate e d'un portatore nello stesso gruppo, con escursioni sociali e individuali. Notevoli fra queste ultime le salite ai monti Cristallo, Marmolada e Rosetta, compiute nella prima metà d'agosto dal socio Gio. Mantice, quelle del prof. Scipione Gemma che fu, insieme al Mantice, sulla Cima di Val Dritta, la più alta del gruppo del Baldo, e sulla Cima di Posta nei Lessini. Lo stesso prof. Gemma fu pure, nella seconda metà d'agosto, nel gruppo del Rosa, col seguente itinerario: Alagna, Col d'Olen, Capanna Gnifetti (dove pernottò due volte), Punta Gnifetti, Gressoney, Lyskamm, Brusson, Valtournanche, Breuil, tentativo al Cervino, non riuscito in causa del cattivo tempo, Colle del Teo-

dulo, Zermatt, Gornergrat, Weissthor e Macugnaga. Più tardi salì il Pizzo Coca in occasione del Congresso di Bergamo con altri tre soci della Sezione: il fratello Ermanno, il dott. Lodovico Corazza e l'ing. Teodoro Cesaris-Demel. L'ing. L. Mazzotto, vice-presidente, salì nel gruppo dell'Ortler, la Geisterspitze, l'Eis-seepass, l'Ortler e la Schöntaufspitze. Furono pure compiute nell'or decorso inverno 4 salite al Telegrafo di M. Baldo (vedi pag. 110) favorite da tempo magnifico, risultando quanto sia facile e remunerativa questa salita invernale, ora grandemente agevolata dalla presenza del nuovo Rifugio, presso la cima, e che, sulle estive, presenta il vantaggio d'un panorama più splendido.

Seguì una animata discussione sul modo di diffondere sempre più l'interessamento all'alpinismo nella zona di giurisdizione sezionale.

Non venne ancora deciso il programma delle gite sezionali pel corrente anno, ma, in via di massima, si deliberò d'intervenire all'inaugurazione del Rifugio di Campogrosso della Sezione di Schio, e al Convegno annuale della Società degli Alpinisti Tridentini.

Sezione di Lecco. — *Assemblea generale ordinaria.* — Ebbe luogo il 6 gennaio u. s., presieduta dal prof. Cermenati. La votazione per le cariche sociali diede riconfermati i membri scadenti, fra cui il benemerito cav. Fantini a Delegato per acclamazione. Furono quindi approvati i bilanci. Nel discuterli, essendosi chiesto da un socio se non si potrebbe diminuire la quota sociale, risposero il Presidente e il Vice-presidente, esponendo come tale questione si sia discussa più volte nell'Assemblea dei Delegati, nei Congressi annuali e nei convegni intersezionali, ma che finì sempre per prevalere il concetto di mantenere la quota inalterata per non danneggiare i fondi cospicui che la Sede Centrale destina per le pubblicazioni e per sussidi a lavori sezionali, sussidi che permettono alle Sezioni operose di recuperare le quote versate a detta Sede e talvolta anche in quantità maggiore. Il Presidente dà poscia relazione sull'andamento sezionale nel 1897, constatando la soddisfacente riuscita delle 9 gite sociali, ed accennando a quelle individuali, fra cui riscuote un plauso caloroso l'ardita scalata del Piz Roseg dal versante italiano, compiuta dal Vice-Presidente ing. Ongania (vedi « Rivista » precedente). Annuncia pure che la Direzione sta studiando il progetto di una capanna sulla vetta del Pizzo dei Tre Signori.

L'Assemblea approva l'iscrizione della Sezione nel « Touring Club-Ciclistico Italiano » allo scopo di poter avere le interessanti e numerose sue pubblicazioni itinerarie e cartografiche. Venendo chiesto se nelle gite festive per giovanetti si provvede a che essi possano sentir la messa, risponde il Presidente che la Direzione non può prendere essa l'iniziativa di pratiche religiose, ma che nelle escursioni finora fatte i partecipanti ebbero sempre modo e tempo di attendervi. E così sarà fatto per l'avvenire semprechè le condizioni dell'itinerario lo permettano. Infine l'egregio Presidente esorta a far continua propaganda per acquistare soci, specialmente tra la gioventù, onde spera di raggiungere ben tosto il numero di 200. E seduta stante se ne iscrivono sei, dopo di che vengono stabilite le prime escursioni sociali: il 30 gennaio al convento di S. Martino, il 6 marzo alla Piz d'Erna.

Sezione Ligure. — *Programma delle gite mensili per 1898.*

Vennero già compiute quelle di febbraio al M. Bocco e di marzo al M. CARMO di cui diamo relazione a pag. 106.

PANIA DELLA GROCE m. 1859 (Alpi Apuane). — 23 aprile. In ferrovia a Pietrasanta, donde in vettura a Ponte Stazzemese (pernottamento). — 24 detto. Per la Foce di Mosceta alla Pania della Croce, discesa pel Monte Forato 1235 m. a Ponte Stazzemese e ritorno per Pietrasanta a Genova.

Maggio. — Gita sociale da stabilirsi.

ALPE DI SUCCISO m. 2017. — 23 giugno. In ferrovia a Spezia (pernottamento). — 24 detto. In ferrovia a Pontremoli, salita al Monte Orsaro m. 1830,

discesa al Lago Santo m. 1507: pernottamento al Rifugio della Sezione Enza. — 25 detto. Salita al *Monte Sillara* m. 1861, discesa a Rigoso. — 26 detto. Ascensione all'*Alpe di Succiso* m. 2017, discesa a Fivizzano, in vettura ad Aulla, in ferrovia a Spezia e Genova.

MONTE PENNA m. 1735. — 16 luglio. A Chiavari in ferrovia, a Borzonasca in vettura, Sopra la Croce (pernot.). — 17 detto. *M. Penna*, *M. Orocco* m. 1372, discesa a Bedonia. In vettura a Borgotaro, in ferrovia a Spezia e Genova.

NELLE ALPI MARITTIME. — 14-15 agosto. Escursione in Valle delle Rovine (Entraque) e *inaugurazione del nuovo Rifugio Genova* m. 2000. — Programma da pubblicarsi prossimamente.

NELLE ALPI LIGURI. — 17 settembre. In ferrovia ad Albenga (pernottamento). — 18 detto. In vettura a Pieve di Teco, salita al *Monte Frontè* m. 2153, *Monte Saccarello* m. 2200, *Monte Bertrand* m. 2482, discesa alla *Colla dei Signori* m. 2112 (pernottamento nel Rifugio militare). — 19 detto. *Monte Marguarais* m. 2649, *Croce di Malabera* m. 2200, *Bric di Costa Rossa* m. 2404, *La Besimauda* m. 2239, discesa alla Certosa di Pesio (pernottamento). — 20 detto. Visita della Val Pesio, Beinette, in ferrovia a Genova.

MONTE ALFEO m. 1651. — 15 ottobre. In vettura a Torriglia (pernottamento). — 16 detto. Ricovero delle Capanne Carrega 1371, *Monte Alfeo*, discesa a Torriglia, in vettura a Genova.

MONTE POGGIO m. 1081. — 27 novembre. In ferrovia a Pontedecimo, *Monte Poggio*, discesa a Ovada, in ferrovia a Novi e Genova.

CAVERNE DEL FINALESE. — 11 dicembre. A Noli in ferrovia, salita al *Semaforo di Capo Noli* m. 276, discesa a Finalmarina, visita alle *Caverne delle Arene Candide* e di *Pollera*. Pranzo a Finalmarina; in ferrovia a Genova.

Sezione di Livorno.. — Programma delle gite sociali pel 1898.

6 marzo. — Gita di allenamento sui Monti Pisani.

20 detto. — MONTE CAVALLO DI BASATI m. 1021. In ferrovia sino a Pietrasanta. Salita del monte per la valle della Serra e discesa per la valle del Giardino.

3 aprile. — MONTE GROCE m. 1314. In ferrovia sino a Pietrasanta, poi in vettura sino a Ponte Stazzemese e salita del monte per la Foce delle Porchette. - Colle delle Baldorie, Palagnana, Foce del Callare, Stazzema, Ponte Stazzemese, Pietrasanta e di qui ritorno in ferrovia.

8 maggio. — MONTE BRUGIANA m. 975. In ferrovia sino a Massa. — Salita al monte per Lavacchia e Bergiola maggiore. Ritorno nel pomeriggio.

29 detto. — MONTE GABBERI m. 1109. *Gita ufficiale* in unione alla Sezione di Firenze. Programma da stabilirsi.

12 giugno. — MONTE ALTISSIMO m. 1590. In ferrovia sino a Pietrasanta. Salita al monte per la valle della Serra e discesa per la valle del Giardino. Ritorno coll'ultimo treno.

Luglio (giorni e programmi da stabilirsi). — Due gite: nell'arcipelago Toscano e al Pizzo d'Uccello m. 1784, nelle Alpi Apuane.

AVVERTENZA.

Si ricorda ai soci che il termine utile pel rinvio della scheda unita al numero precedente per la votazione di modificazione all'articolo 16 dello Statuto a termini della circolare inserita a pag. 77 scade col 15 aprile.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1898. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, tip. del C. A. I., via della Zecca 11.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 333.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno **quattro** persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di **Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.**

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti **COMBINATI**, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti:

fra *Torino e Genova* via Asti-Alessandria-Mignanego (o Busalla)

Acqui-Ovada

fra *Milano e Genova* via Pavia-Voghera

Vigevano-Alessandria

Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,50 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — Km. 379 — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. L. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: **Giorni 15.** — Km. 610 — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr., Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: **Giorni 30.** — Km. 1268 — 1 cl. L. 119,65. — 2 cl. L. 83, 85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: **Giorni 8** — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: **Giorni 15** — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: **Giorni 15** — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como* o viceversa (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi,

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: **Giorni 20.** — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 23,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: **Giorni 10.** — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: **Giorni 10** — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como*, Milano o viceversa (1) — Validità: **Giorni 15** — 1 Cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como*, Milano o vic. Val.: **G. 15.** — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Arona, Arona*, Gallarate, Milano o vicev. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: **Giorni 15.** — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — *Andata:* Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravello Toce, Domodossola* (5). — *Ritorno:* *Cannobbio, Luino* o *Baveno* Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: **Giorni 10.** — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid.: **G. 10.** — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: **Giorni 10.** — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (yetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a *Milano* speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a *Milano* anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da *Milano* al Centro del Lago di Como (*Tremezzo*, *Cadenabbia*, *Bellagio* o *Menaggio*) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: *Milano-Como*, *Milano-Lecco* o *Milano-Varenna*, prendendo il piroscafo rispettivamente a *Como*, *Lecco* o *Varenna*. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da *Torino Porta Nuova* e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da *Torino Porta Susa*.

(5) Il percorso fra *Domodossola* e *Cannobbio* dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di *Alessandria*, *Genova P. P.*, *Novara*, *Torino P. N.*, *Torino P. S.*, *Venezia* e *Vercelli* sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^o cl.	2 ^o cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^o cl.	2 ^a cl.
<i>Alessandria</i>	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
<i>Genova P. P.</i>	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
<i>Novara</i>	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
<i>Torino P. N.</i>	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
<i>Torino P. S.</i>	41,45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
<i>Vercelli</i>	—	—	33 35	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

GITE NELLA VALLE D'AOSTA

Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		<i>MILANO C.</i> ed Agenzia Gall. Vitt. Em.	Corsa semplice	25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55
	Andata e ritorno *	35.90	25.15	32.05	22.45	36.70	27.85	43.00	32.35	43.00	32.25
<i>TORINO P. N.</i>	Corsa semplice	14.65	10.25	11.80	8.30	13.00	10.30	18.65	14.25	18.65	14.25
	Andata e ritorno	21.70	15.20	17.75	12.45	21.20	16.95	29.75	22.95	29.75	22.35
<i>NOVARA</i>	Corsa semplice	19.50	13.65	16.65	11.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65
	Andata e ritorno *	28.35	19.85	24.50	17.15	—	—	—	—	—	—
<i>VERCELLI</i>	Corsa semplice	17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95
	Andata e ritorno *	24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per *Gressoney*, *Courmayeur* e *St. Rémy* si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
<i>MILANO (Centrale)</i>	7	6	5
<i>TORINO P. N.</i>	4 1/2	3 1/2	2 1/2
<i>NOVARA</i>	6	5	4
<i>VERCELLI</i>	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad *Aosta* da ogni stazione, delle Reti *Mediterranea* ed *Adriatica* ed a *Torino*, *Vercelli*, *Novara*, e *Milano* per *Pré St. Didier*, *Courmayeur*, *St. Rémy* e *Gressoney*.

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
<i>Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.</i>	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

VIAGGI CIRCOLARI ITALO-FRANCESI

per la Valle d' Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o viceversa. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian-Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Novara andata e ritorno			da Milano Centr. corsa semplice			da Milano Centr. andata e ritorno				
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.		
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60		
Orta Miasino . .	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	15.85	11.10	6.95		
Omegna	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55		
Gravellona . . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.80	8.05		
Vogogna	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—		
Piedimulera . .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—		
Villadossola . .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—		
Domodossola . .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.10		
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—		

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	5 —	3 50	
Gallarate (1)	—	4 50	3 "	
Legnano (1)	—	5 —	3 50	
Milano C.		(1) (2)	9 "	6 50	4 "
			13 60	9 90	6 10
Novara (1)	5 —	3 50	
Torino P. N. (1)	Novara . . .	—	15 45	—
Torino P. S. (1)	—	14 95	—
Vercelli (1)	—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Anzera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano

Piano del Re al Monviso

28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'arom. del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.



Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

RUDOLF BAUR

INNSBRUCK (Tirolo)

Ufficio di Spedizione Rudolfsstrasse, N. 4

raccomanda i suoi

VERILODEN TIROLESIS (IMPERMEABILI) LOIDEN

per Signori e Signore. Trovansi sempre pronti Haveloks (Ulster), Mantelli da pioggia ecc. perfettamente impermeabili, noti per la loro confezione elegante e per la mitezza del prezzo.

Nuovissimo Havelock con pellegrina da sbottonare (quest'ultima servibile da mantellina per ciclisti). — **Specialità: Loden per Ciclisti** (filato resistentissimo).

L'esecuzione delle ordinazioni per Havelocks e Mantelli impermeabili (secondo misura) si fanno entro due giorni.



CAMPIONI E CATALOGO GRATIS E FRANCO
Sli Havelocks e Mantelli impermeabili



della Ditta Baur godono fama mondiale per la loro confezione solidissima e per l'eccellente qualità della Stoffa.

